Zeitschrift: Jahrbuch / Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung = Annuaire / Société suisse d'études généalogiques

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung

Band: - (1984)

Artikel: Notizie su artisti, uomini di cultura ed artigiani di Morcote e di Vico Morcote

Autor: Palumbo-Fossati, Sylvia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-697391

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notizie su artisti, uomini di cultura ed artigiani di Morcote e di Vico Morcote

di Sylvia Palumbo-Fossati, Venezia

I Morcote e Vico Morcote

Nella parte meridionale della Svizzera, nella regione di lingua italiana che è denominata Canton Ticino, si protende nel lago di Lugano una penisola collinosa che, nel punto più alto, quasi raggiunge i mille metri di altezza sul livello del mare.

Nella punta estrema di questa penisola è situato il borgo di Morcote; sovrasta il paese la sua artistica ed antica chiesa prepositurale; più in alto vi è quanto resta dello storico castello di Morcote, punto strategico particolarmente importante nei secoli XIV^{o} e XV^{o}. Poco distante dal castello vi è il piccolo paese di Vico Morcote che conta circa duecento abitanti. Fino alla fine del secolo XVI^{o} Morcote e Vico Morcote costituivano un unico comune e un'unica parrocchia ma nel 1583 gli abitanti di Vico Morcote chiesero ed ottennero dal Vescovo di costituirsi in parrocchia autonoma come un anno prima, nel 1582, avevano chiesto e ottenuto dai Cantoni Sovrani di formare un comune autonomo.

Sia Morcote che Vico Morcote sono paesi molto antichi: Morcote è ricordato in un documento rogato a Carona nel 926 A.D. dove compre un Madalberto abitante in "Murcao".

Il nome di Vico Morcote appare nel 1022; una tradizione riferita di frequente ma, invero, non confermata e non basata su documenti, vorrebbe che fosse originario di Vico Morcote un soldato romano, Giovanni, padre di Sant'Aniceto Papa nato in Asia Minore e martire in Roma nel 175.

La popolazione di Morcote è attualmente di circa 660 abitanti; risulta esser stata in un passato lontano più numerosa: secondo qualche scrittore si sarebbe avvicinata ai duemila abitanti. Vico Morcote appare non aver mutato di molto nel tempo la sua popolazione, che è di circa 200 abitanti.

L'uno e l'altro paese sono state terre privilegiate. Tale situazione di favore ha consistito prima di tutto nel diritto che avevano le Vicinanze (o Vicinie), cioè le assemblee annuali dei capi famiglia, di eleggere il Podestà senza l'intervento di altre autorità. Gli altri privilegi, che han variato nel tempo, han consistito in diritti di pesca, di amministrazione della giustizia minore ed in esenzioni di carattere fiscale.

I documenti antichi del comune di Morcote sono in parte conservati tuttora nell'Archivio Comunale; un gruppo molto importante di 15 buste d'archivio (Fondo Morcote) è conservato nell'Archivio Cantonale di Bellinzona (1) nel quale esistono

anche altri fondi che interessano alcune famiglie di Morcote (2).

Vico Morcote conserva nella sede comunale carte in prevalenza moderne; negli inserti più antichi del citato Fondo Morcote di Bellinzona esistono anche carte relative a Vico.

Altra fonte importante per la storia della vicenda professionale ed economica degli uomini di Morcote e di Vico Morcote dei secoli lontani è il Fondo notarile - ricco di più di 4100 buste - dell'Archivio Cantonale di Bellinzona; questo, naturalmente con particolare attenzione ai notai roganti nei due paesi dal secolo XV in poi, che sono una decina. Il Fondo Notarile non è stato, finora, esplorato sistematicamente ma solo studiato per alcune, anche importanti, specifiche ricerche (3).

I notai che dal Cinquecento all'Ottocento hanno rogato a Morcote e a Vico Morcote sono i seguenti:

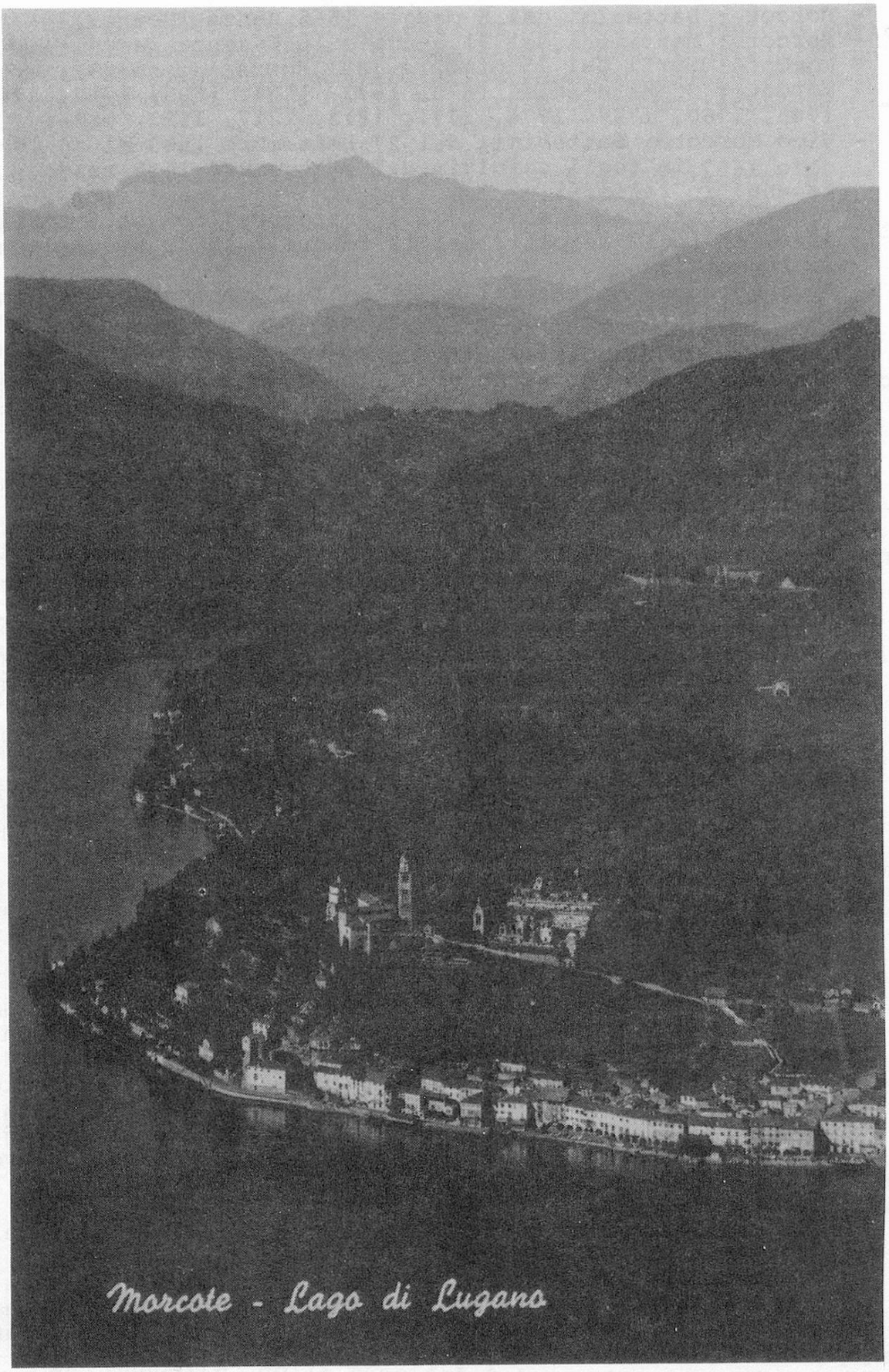
- Castelnuovo Luigi di Giovanni 1540-1577;
- Salvi Giov. Giacomo di Gabriele 1567-1603;
- Raimondi Nicolao di Elia (Vico) 1574-1581;
- Scala Giov. Pietro di Battista (Vico) 1582-1622;
- Castelnuovo Giov. Battista di Luigi 1586-1588 (copie 1610);
- Castelli Giov. Battista 1588;
- Raimondi Giulio 1603;
- Salvi Giov. Antonio di Giov. Giacomo 1608;
- Fossati Luca Alberto di Gio. Batta 1650-1717 (con rubrica);
- Paleari Filippo 1662;
- Paleari Abbondio Francesco di Filippo 1692;
- Fossati Domenico Antonio 1723-1734 (con rubrica), 1770-1778 atti rogati a Vico;
- Paleari Raffaele di Abbondio Francesco 1734-1740;
- Paleari Abbondio di Filippo (1805-1823 1825-1848 (con rubrica);
- Roggia Michele di Pietro, da Morcote, 1818-1825 (rogò a Ligornetto).

Dagli atti di questi quindici notai, e, con grande probabilità, di altri notai roganti a Lugano o in altre sedi vicine possono emergere molte notizie relative alle figure morcotesi delle quali si dà più oltre notizia (4).

La parrocchia di Morcote ebbe ed ha tuttora una struttura diversa dal comune perchè comprende il paese di Morcote ed il piccolo paese di Carabietta che amministrativamente è comune a sè, territorialmente staccato da Morcote, da cui dista in linea d'aria oltre cinque chilometri, nella parte occidentale del lago.

Vico Morcote è parrocchia a sè stante ma da molti decenni non ha parroco. Ne è Economo Spirituale il Prevosto di Morcote.

L'Archivio Parrocchiale di Morcote custodisce i seguenti registri delle due parrocchie:


Morcote - Lago di Lugano

- Morcote: Battesimi dal 6 maggio 1665 senza lacune;
- Morcote: Matrimoni dal 31 gennaio 1666 senza lacune;
- Morcote: Morti dal 15 ottobre 1691 senza lacune (5);
- Morcote: Stati d'anime 1670, 1677, 1684, 1695, 1719, 1741, 1745, 1760, 1769, 1776, 1791, 1813, 1817, 1822, 1831;
- Vico Morcote: Battesimi: dal 27 settembre 1593 al 26 luglio 1607,in fogli sciolti; dal 9 novembre 1628 senza lacune, in registri;
- Vico Morcote: Matrimoni: dal 1 settembre 1593 al 3 aprile 1606, in fogli sciolti; dal 12 febbraio 1654, senza lacune, in registri;
- Vico Morcote: Morti: dal novembre 1647 senza lacune, in registri.

L'archivio parrocchiale di Morcote custodisce inoltre vari registri e documenti relativi a Confraternite di Morcote e di Vico, a Legati di Messe, Contabilità, costruzione e decorazione (1640) dell'Organo, ed altro.

Sono noti molti Parroci di Morcote e di Vico Morcote, a partire del secolo XVI°.

Per Morcote sono documentati i seguenti: Prete Gabriele, curato (1544-45); Bonaventura Barbavara (1553-1580); Alberto Ferrario (1580-1591); Sebastiano de Marchi (1597-1633); Francesco Ferro (1642-1651); Giovanni Maria De Vincenti (...-1665); Carlo Francesco Tarilli (1665-1671); da questa data la successione dei Prevosti (la parrocchia di Morcote venne elevata a Prepositura nuncupativa nel 1635 (6)) non è lacunosa: Francesco Bellasi (1671-1691); Vespasiano Paleari Fratino (1691-1737); Giuseppe Maria Fossati (1737-1744); Ambrogio Marcellino Fossati (1744-1795); Giuseppe Pelli (1796-1810); Giacomo Mola (1811-1843); Antonio Soldini (1843-1847); Giacomo Perucchi (1847-1855); Giovanni Martinelli (1855-1859); Giovanni Petrini (1859-1887); Ferdinando Nessi (1887-1900); Giuseppe Arnaboldi (1903-1911); Emilio Poretti (1912-1914); Carlo Valentini (1914-1952); Pietro Giubbini, che regge la Parrocchia dal 7 ottobre 1952.

Il parroci noti di Vico Morcote sono i seguenti: Tommaso Vannelli(1627-1647); Carlo Tatti (1651-1678); Gio. Batta Sardi (1679-1698); Pellegrino Rodari (1699-1711); Carlo Antonio Rusconi (1711-1749); Giacomo Saverio Martinelli (1750-1794); Pietro Rossi (1795-1802); Benedetto Riva (1804-1821); Felice Mola (1822-1847); Domenico Molinari (1847-1875); 1875-1891 ad interim il Prevosto di Morcote; Giovanni Cattaneo (1891-1898); Giovanni Medici (1899-1902). Dopo il parroco Medici i Prevosti di Morcote reggono la parrocchia quali Economi Spirituali (7).

L'Archivio Vescovile di Lugano raccoglie tutti gli atti delle visite pastorali effettuate, a partire dal secolo XVI (8), dal Vescovo di Como alle parrocchie del Luganese. Tra essi, ovviamente, quelli relativi a Morcote e Vico Morcote che hanno notevole rilievo anche per le famiglie in quanto elencano più volte i legati di Messe.

Questi due paesi tanto antichi, se pur non di notevole entità numerica, hanno, durante cinque secoli, dato i natali ad un numero singolarmente elevato di persone di qualche rilievo nel campo delle arti, della cultura e delle magistrature civili.

Per i secoli XV^{o} et XVI^{o} verrà data notizia di quanti nel Luganese, in Italia, in altri luoghi di Europa han lasciato traccia del loro lavoro, anche se, in qualche caso, più artigianale che artistico.

Per i secoli successivi si daranno notizie di quanti hanno lasciato memorie più rilevanti. Sono architetti, ingegneri militari, pittori, scultori importanti, qualche stuccatore, alcuni incisori; uomini di affari che con i loro mezzi hanno fatto opere di mecenatismo, nonchè alcuni uomini di lettere e magistrati.

La maggior parte delle figure di cui viene più oltre data notizia appartiene alle famiglie più antiche dei due paesi, quelle che col tardo settecento saranno indicate come famiglie patrizie, denominazione resa legale da una legge cantonale del 1807.

Queste famiglie hanno generalmente uno stemma di cui esiste in pietra o in affresco un esempio antico nei paesi: di essi verrà data la descrizione, indicando, se possibile, anche la fonte monumentale.

Annotazioni:

(1) Martinola 1951, p. 24. Si ringrazia vivamente il Dr. Fernando Bonetti, già Direttore dell'Archivio Cantonale di Bellinzona, che, con cortese disponibilità e competenza, ne ha facilitato la consultazione.
(2) Martinola 1951, p. 27, 31, 54, 55.
(3) Martinola 1951, p. 60-86.
(4) Martinola 1951, p. 60-86.
(5) I registri di Morcote dei Battesimi, dei Matrimoni e dei Morti anteriori a quelli descritti risultano smarriti. Dalla numerazione di quelli più sopra descritti appare che effettivamente esistevano in precedenza altri registri sacramentali, come avviene nella maggior parte delle parrocchie del Luganese.
(6) G. Sarinelli. La Diocesi di Lugano. Lugano, 1931, p. 53.
(7) Le notizie relative ai parroci di Morcote e di Vico Morcote sono tratte da documenti dell'Archivio Prepositurale di Morcote e dell'Archivio Vescovile di Lugano. Si ringraziano molto vivamente i Reverendi Don Pietro Giubbini, Prevosto di Morcote, e Don Giuseppe Gallizia, Archivista della Diocesi di Lugano, per il Loro cortese e generoso aiuto.
(8) Cf. per l'elenco completo: G.M. Staffieri. Fonti per lo studio delle famiglie ticinesi nei comuni di loro origine, in "Annuaire" della "Société Suisse d'Etudes généalogiques." 1979.

II Le persone

Antonio Raggi, qm. Guglielmo.

In un contratto rogato a Como il 5 aprile 1426 Bartolomeo di Gerso del fu Martino vende ad Antonio Raggi maestro muratore da Vico Morcote un appezzamento di terra posto a Gerso, cui erano annessi diritti di decime dovuti al Vescovo di Como.
Brentani A. M. V°, 265. Da doc. in: Archivio Vescovile di Como, Imbreviature feudali e locali, Codice 8.

Giacomo della Ruggia.

Commerciante di Morcote che ottenne la cittadinanza milanese il 7 maggio 1473.
Lienhard-Riva. Armoriale Ticinese. Neuchâtel 1945, p. 401.

Giovanni de Rossi detto maziore.

Era un ricco commerciante di pesci che venne ascritto alla cittadinanza milanese il 9 settembre 1474.
B.S.S.I. 1883 p. 23-24: Cittadinanza milanese accordata a vari individui dei nostri paesi nel secolo XV. Da Registri dell' Archivio Civico di S. Carpoforo in Milano. Registro 1473-79 f° 77; Lienhard-Riva 1945, p. 396.

Giovanni de Raggi.

Da Vico Morcote. Era maestro muratore e lavorò a una torretta del Castello di Morcote, intorno al 1479.
B.S.S.I. 1892, p. 27.

Antonio de la Rogia.

Maestro muratore della famiglia morcotese Ruggia. Lavorò nel castello di Morcote, intorno al 1479.
B.S.S.I. 1892, p. 28.

Lorenzo Paleari.

E'podestà di Morcote nel 1479 e, in tale qualità, controfirma una nota di lavori di restauro fatti fare al castello per disposizione ducale dal proprio congiunto Martino Paleari, castellano.
B.S.S.I. 1892, p. 27: Per la storia dei Castelli di Morcote e Capolago.

Gaspare de la Rogia.

Magistro della famiglia morcotese Ruggia; lavorò nel castello di Morcote, intorno al 1479.
B.S.S.I. 1889, p. 39: Il Castello di Morcote nel 1479;
B.S.S.I. 1892, p. 28: Per la storia dei Castelli di Morcote e Capolago: da doc. in possesso nel 1892 dell'ing. Vespasiano Paleari di Morcote.

Gio. Antonio de Salvi, o de Sallinis, di Giacomo.

In una missiva ducale in data 23 maggio 1467 il Duca di Milano ringrazia il medico de Salvi e suo padre per aver cooperato efficacemente alla resa della rocca di Morcote tenuta per conto dei Sanseverino da Filippo Cortese.
Il medico, che esercitava in Morcote, ottenne con suo padre e suo fratello Gabriele la cittadinanza milanese con un decreto del 20 maggio 1478.
Nell'Archivio di Stato di Lucerna si trova un documento interessante. Si tratta di una lunga prescrizione piena di parole ma anche di sagge norme data dal dottor Giovanni Antonio a Melchiorre Russ, padre del noto cronista lucernese. La prescrizione porta la data del 13 novembre 1482.
Motta E. I Sanseverino feudatari di Lugano e Balerna, Como 1882, p. 55;
B.S.S.I. 1883, p. 24: Cittadinanza milanese accordata a vari individui dei nostri paesi nel sec. XV: dall'Archivio Civico di S. Carpoforo Registro 1473-79 f. 196;
B.S.S.I. 1893, p 153: Un medico di Morcote nel quattrocento;
Lienhard-Riva, 1945, p. 431.

Martino Ruggia.

Un Martino Ruggia, forse mastro da muro, lavorò in Sicilia e vi morì nel 1494.
B.S.S.I. 1888, p. 44: I Ruggia di Morcote in Sicilia nel quattrocento;
D.H.B.S. IV, p. 597 voce Ruggia.

Nicolao de Fossati.

Figlio di Antonio, appartenente a famiglia originaria di Meride, visse a Morcote; in un atto del 4 marzo 1497 appare già morto. Esercitò attivamente il notariato, ma viene ricordato anche per aver, nella seconda metà del secolo XV, donato alla chiesa di Sant'Antonio abate di Morcote, che si trova all' inizio della Scalinata monumentale, l'affresco ancora esistente, col Padre Eterno benedicente e la seguente iscrizione: "Nicolaus Notarius publicus fo Magistri Antonij de Fossato abitator... et figura Dei patris." L'affresco è attribuito, fondatamente, ai quattrocenteschi maestri seregnesi.
A.C.M. Atto notarile 1497, 4 marzo.
Rahn. 1894, p. 225
Chiesa. 1945, p. 21, 22, 24, ill. 7, 12. A. Corna.Dizionario, p. 500.
Gentile, 1965, p. 12.

Martino Paleari.

Figlio di Francesco Paleari, risulta esser Castellano di Morcote nell'anno 1476 e nel 1479 quando fa numerosi lavori al castello; l'elenco dei lavori fatti, firmato dal Paleari, che si qualifica castellano, è stato pubblicato.

Il Paleari appare Castellano anche il 10 gennaio 1481. Risulta, da un registro ducale, vivente nel 1498.
Motta. 1884, p. 88, n. 1.
B.S.S.I., 1892: Per la storia dei Castelli di Morcote e di Capolago, 27, n. 2: dal Registro ducale 63, f. 118, in Archivio di Stato di Milano, p. 28, p. 112.

Giovanni Checcia.

Nel 1502 è in Friuli il magistro Giovanni de Cheziis da Vico Morcote.
Degani E. I maestri comacini in Friuli in: Arte Cristiana, 1917, p. 228.

Giovan Pietro Paleari.

Era figlio di Lorenzo, podestà di Morcote nel 1479. E'ricordato a Roma come artista, non meglio definito, nel 1524.
D.H.B.S. V., p. 222.

Innocente Raggi.

Da Vico Morcote. Lavorò nel 1526 nel Duomo di Como collaborando con i Rodari da Maroggia. Nei documenti è indicato Rasi ma appare certo che fosse un Raggi morcotese.
D.H.B.S. V° p 373, voce Raggi.

Alessandro de Rubeis
Bartolomeo de Rubeis
Domenico de Gueccia (Checcia)
Giacomo de Gueccia (Checcia).

Il governatore di Roma, Filippo Archinti, e i deputati alla Fabbrica delle fortificazioni di Roma, Massimo e Caffarelli, incaricarono nella prima metà del sec. XVI° i mastri Alessandro e Bartolomeo de Rubeis, fratelli, da Morcote, e Domenico e Giacomo de Gueccia, anche di Morcote, del lavoro al baluardo grande delle mura situato tra S. Paolo e S. Sebastiano. Stabilirono il prezzo di "giuli" undici e mezzo richiamandosi per le condizioni del lavoro ad altro simile eseguito da questi quattro maestri di Morcote con un contratto del 3 dicembre 1537 per il baluardo della Colonnella. Le condizioni poste ai mastri sono esose e terminano con questa frase: "godranno di ogni esenzione come se facessero per conto di Nostro Signore".
Muntz. Les Monuments Antiques de Rome à l'epoque de la Renaissance, in: Revue archéologique 1886, p. 326.

Tomaso de Canturio.

Magistro di Vico Morcote. Fu a Roma.
Nel 1546 è teste e depone in una causa davanti al Landfogto di Lugano tra i fratelli Johannes Maria e Thomas de Vergo de Coldrerio: Canturio li aveva spesso incontrati in Roma.
Martinola 1939, p. 115: da doc. in A.C.B. fondo Torriani.

Simone Ruggia della Bella.

L'architetto di Vico Morcote, Simone de la Rugia, del ramo denominato Ruggia della Bella, esegue, tra il 13 novembre e il 22 dicembre 1550, con il conterraneo Gian Domenico Chetia, il collaudo della Casa della Comunità di Lugano ed estende una relazione per la comunità stessa che l'approva il 22 dicembre 1550.
Brentani, Miscellanea, 1926, I, p. 51-52, 270, 275, 283; da docc. dell'Archivio Comunale di Lugano.

Gian Domenico Checcia.

Da Morcote. Questo architetto nel 1550 effettua con Simone Ruggia della Bella il collaudo della casa della comunità di Lugano eretta dal Luganese Francesco Raitini.
Brentani. Miscellanea, 1926, p. 51-52, 270, 275.

Giovanni Battista Paleari.

E'fratello dell'importante architetto e capomastro Antonio. Si obbligò di lavorare per 260 ducati con il medesimo nel 1574 al refettorio dei Reverendi Canonici di S. Maria della Carità, a Venezia. Inoltre, collaborò con il fratello in un lavoro nella Sala delle quattro porte nel Palazzo Ducale di Venezia.
Bassi: 1971, p. 50, 134, 137; Puppi 1973, p. 334.

Giovannino Ruggia.

Ioaninus de Rugia, quasi certamente di Morcote, costruì nel 1578 il ponte di Pellino nel paese di Pella sulla riva occidentale del lago d'Orta in Piemonte.
B.S.S.I. 1888, p. 215;
D.H.B.S. IV, p. 597, voce Ruggia.

Giovanni Battista de Tatti.

E'un "magistro carpentario" che lavorò a Roma nel 1584. Aveva bottega "in regione Campitelli" non lontano dal Tevere.
Martinola 1939, p. 121.

Camillo della Bella.

E'di Morcote e probabilmente della famiglia di Simone Ruggia della Bella. E'attivo in Roma nel 1580 quale carpentiere ed il 24 settembre 1584 presta 50 scudi al carrozziere milanese Giovanni Zaccaria.
Bertolotti, 1881, I, p. 343, II, p. 319; Bertolotti, 1885, p. 81: da atto Notar Palmerio 1584 c. 593.

Elia Fossati.

Figlio di Gio. Battista. Fu a Roma dove risiedette vari anni. Donò alla Parrocchia di Morcote il Crocifisso argenteo che

è sull'altare maggiore di S. Maria del Sasso: sulla base del Crocifisso è inciso il suo nome e il suo stemma; istituì il beneficio dotale Fossati. Morì nel 1585.
Con atto 12 novembre 1576 del notaio Bonetti di Roma Elia istituì il beneficio dotale Fossati. E'iscritto nelle taglie di Morcote del 1579.
A.C.B. Fondo Morcote Busta 10, ins. 43;
A.P.M. Atto del Not. Nicolò Bonetti di Roma.

Giovanni Antonio Fossati.

Figlio di Gio. Battista. Fu Podestà di Morcote e Fabbriciere della parrocchia. Il suo nome, il suo stemma e la data 1585 esistono in un affresco di una Madonna con il Bambino tutt' ora esistente nella sagrestia della Prepositurale di S. Maria del Sasso di Morcote.
Fotografia custodita nell'A.P.M. e cortese comunicazione del Rev. Prevosto D.P. Giubbini.

Giorgio Paleari Fratino.

Fratello di Giacomo, che segue, lavorò quasi sempre assieme a lui.
Sono documentati però alcuni incarichi e lavori eseguiti da lui solo: nel 1566 venne chiamato per alcuni lavori al Castello di Milano; fu nel 1582 anche nell'isola di Majorca. Lavorò a Pamplona, capitale della Navarra. Fu anche a Malta.
Nel 1586, o anteriormente, estese una ampia relazione su una ventina di fortezze di dominio spagnolo nello Stato di Milano; tale rapporto è conservato tuttora in copia originale ed è stato pubblicato.
Disegnò per il Duca di Mantova nel 1588 i piani della rocca di Casale Monferrato. Una sua lettera relativa a tale progetto è stata pubblicata nel 1889.
Bertolotti A. Architetti ingegneri e matematici in relazione coi Gonzaqa. Genova 1889, p. 43-44; Oldelli, 1811, p. 47; B.S.S.I. 1898, p. 116; T.B. XXVI, p. 157; Guidi. 1932, p. 217; E.M., V, p. 753.

Francesco Raggi.

E', con ogni probabilità, di Vico Morcote; soggiornò a Roma dove risulta aver avuto buona competenza tecnica. Infatti il 19 marzo 1577 è arbitro in una controversia di due scalpellini che avevano lavorato nei Palazzi apostolici e in San Pietro.
Il 26 aprile 1589 è nuovamente arbitro in una controversia tra lapicidi.
Bertolotti, 1885, p. 78 da doc. Not. Ad. Giugiulino, 1576-1581 c. 15; Bianchi, 1900, p. 166; Thieme-Becker XXVII, p. 373; Guidi 1932, p. 243.

Antonio Paleari.

Capomastro e lapicida da Morcote. Collaborò con Andrea Palladio ai lavori del Convento della Carità di Venezia (1561-1569 ca); sempre a fianco dell'architetto di Vicenza lavorò al Coro di San Giorgio Maggiore in Venezia; fece lavori nella stessa isola anche dopo la morte di Palladio; nel novembre 1589 viene pagato per lavori nella chiesa, nel coro, e nel santuario.
E'tra i 15 esperti architetti che esprimono pareri sul palazzo Ducale di Venezia dopo l'incendio del 1577.
Nel 1574 prese l'impegno di lavorare assieme a suo fratello Gio. Battista (Zanbattista) al nuovo refettorio del Convento di Santa Maria della Carità.
Avrebbe collaborato con Antonio da Ponte nella costruzione del ponte di Rialto.
In un documento del 27 novembre 1587 è così indicato:"M. Antonio Palliari detto da Morchò muraro in contrada di S. Ternita".
Cicogna, Inscrizioni, IV, p. 265, 334; Cadorin, 1838, p. 85, 89, 149; Zanotto, 1856, p. 629-630; Merzario 1893, II, p. 61-63; T.B. XXVI, p. 159; Italienische Forschungen vom Kunsthistorischen Institut in Florenz. Berlino 1911, p. 162; Bassi, 1971, p. 37, 38, 39, 50, 133, 134, 135, 138, 147: da doc. in A.S.V. Not. Benedetto Soliano, 1569-1570 c. 70; Puppi 1973, II, p. 334, 363, 364, 365, 424.

Giacomo Raggi.

Lavorò in Roma. Il 26 aprile 1589 assieme al conterraneo magistro Giorgio Ferro da Morcote fa un compromesso con altri due scalpellini.
Bertolotti, 1881, I, p. 223: da doc. Not. Lazzisio 1575-1590 c. 614.

Giacomo Paleari Fratino.

Nel secolo XVI° fu, al pari del fratello Giorgio, importante ingegnere militare al servizio del Re di Spagna Filippo II°.
I due ufficiali soggiornarono principalmente in Spagna, in Sardegna e in Lombardia.
Per la repubblica di Genova Giacomo costruì in Corsica fortificazioni ad Ajaccio e a S. Fiorenzo, presso Bastia.
Lasciò traccia del suo lavoro anche in Portogallo dove presso Setubal, poco a mezzogiorno di Lisbona, costruì la fortezza di S. Giovanni, nel breve tempo in cui la Spagna ebbe la dominazione di quello Stato.
Venne inviato a Domodossola nel 1571 per disporre misure atte a fronteggiare le piene del torrente Bogna.
Nel 1575, con il fratello Giorgio, costruì la fortezza di Cagliari. I piani relativi si trovano attualmente alla Biblioteca Trivulziana di Milano, nel fondo che proviene dalla Biblioteca del principe Belgioioso.
Si ritiene sia morto prima del 1591.

Oldelli, 1811, p. 47; E.I. XIX, p. 1043 voce Italia; B.S.S.I. 1898, p. 116, 1899, p. 122: Nuovi documenti intorno agli architetti del casato Paleari di Morcote; Bazetta G. L'alveo, le piene e i ripari del torrente Bogna. Domodossola 1896, p. 7; Rocchi E. Attraverso la storia dell'architettura militare (secoli XV e XVI). Roma 1929, p. 100.

Achille Bianchi.

Di Morcote. Fu attivo a Roma. Il 27 ottobre 1577 stima, con altri esperti, i lavori che lo scalpellino Antonio Galletti aveva fatto in una chiesa.
Presenzia in Roma all'adunanza della Congregazione dei lapicidi, quasi tutti, in realtà, lombardi o ticinesi,che ha luogo il 9 giugno 1581 e che decide di murare una lapide in memoria di un benefattore del sodalizio, il comasco Gio. Pietro Annoni.
Fa testamento il 17 ottobre 1592 lasciando erede il figlio Giulio, nominando esecutore testamentario il proprio fratello Gio. Domenico e disponendo di esser sepolto in S. Maria del Pianto, chiesa vicina alla sua casa romana.
In tale chiesa aveva fatto lavori avendo per socio G.B. Ruscone, forse lombardo o luganese. Lavorò inoltre, sempre assieme a G. B. Ruscone, nella Chiesa di S. Nicola in Carcere a Ponte Sant'Angelo ed alla fontana di Campo Vaccino.
Morì il 20 ottobre 1592.
Bertolotti, 1885, p. 77, da Not. Palmerius, 1571-1575 c.101; da Notar Severo, 1577-1578 c. 586; da Notar Caputio 1586-1625, c. 55-58.

Giorgio Ferri.

Da Morcote. Il 26 aprile 1589 è parte con altri scalpellini, tra i quali Francesco Raggi da Vico Morcote, nel già ricordato contratto di lavoro.
Inoltre è uno dei tre Consoli dell'Università dei lapicidi che, nel 1594, hanno fatto porre nel convento dei Santi Quattro Coronati in Roma una lapide per ricordare il lascito di un benefattore. Il suo nome è cosi indicato: "D. Georgius Ferrus de Morcò Lombardo". E'uno dei tre consoli dell'Università lapicida che hanno fatto porre la lapide che ricorda un lascito di 10 scudi e mezzo di Jos Petrus Annonius Comensis".
Fece dei lavori nei palazzi apostolici assieme a tre altri scalpellini e, nel 1595, presentò i suoi conti alla Camera Apostolica.
A.C.B. Fondo Caccia I, ins. 53, ins. 312; Bertolotti 1885, p. 77; Manzi O. Il Convento fortificato dei S.S. Quattro Coronati nella storia e nell'arte. Roma 1921.

Bernardino Paleari.

Fu al servizio della Spagna come capitano e ingegnere militare e, nel 1557, partecipò alla battaglia di San Quintino vinta dal Duca Emanuele Filiberto di Savoia.

Il 30 dicembre 1585, Filippo II° di Spagna gli concedeva un assegno vitalizio.
Dal 1587 al 1595 costruì le fortificazioni di Dôle nella Franca Contea al confine tra il Giura francese e la Borgogna.
B.S.S.I. 1898, p. 190-191; Guidi 1932, p. 213; Lienhard-Riva 1945, p. 314.

Francesco Paleari Fratino.

Da Morcote. Ingegnere militare come suo padre Giorgio, dimorò a lungo in Spagna al servizio del Re Cattolico.
Risulta essere a Madrid il 4 aprile 1590; nel 1605 è a Pamplona in Navarra.
Sposò Vitulia Fossati di Elia e Ippolita de Martellis.
A.C.B. Rogiti Gio. Pietro Scala 4 aprile 1590, 20 aprile 1590; A.C.B. Notarile, buste 2539, 1605; Brentani, AM IV, p. 284.

Pietro Checcia.

Fu attivo a Roma nel cinquecento. Rifece dalle fondamenta il monastero e la chiesa di S. Maria Maddalena del Quirinale.
Questo cenobio era stato fondato nel 1581 da donna Maddalena Orsini per la Domenicane che vi restarono fino al 1839 quando Papa Gregorio XVI° decise di trasferirle in altra sede.
La lapide che ricorda la fabbrica di Maestro Pietro Checchia misura circa 50 cm per 60 cm. Era posta nel muro esterno del monastero e precisamente sulla parete che guarda in via della Consulta.
L'epigrafe è la seguente:
Magister Petrus Checcia/De Morcò - Dioc. de Como/ fecit de fondamente/questa Clausura/ Et Monasterio M.DCIX/ Ad Custodia di Santa / Maria Maddalena.
Nel 1870 la lapide era ancora nel muro.
La demolizione della chiesa e del convento ebbero luogo intorno all'anno 1900 per esigenze urbanistiche.
In occasione dell'Esposizione d'arte medioevale, tenuta in Roma per il Cinquantenario dell'Unità Italiana, la lapide fu collocata su una parete di un locale contiguo al Bastione S. Matteo di Castel Sant'Angelo.
Ora al suo posto si trovano epigrafi romane; la lapide sembra sia in qualche deposito del Castello.
A.C.B. Fondo Caccia. Sc. I, ins. 5; sc. 3, ins. 312; Forcella V. Iscrizioni delle chiese ed altri edifici di Roma del secolo XI. Roma 1863-84. XII, p. 829.

Girolamo Paleari.

Scultore e fonditore in bronzo,lavorò a Udine, a Venezia ed a Padova. Spesso, dai repertori, è ritenuto, non esattamente, esser di Udine città dove la famiglia si era stabilita verso la metà del secolo XVI, venendo da Morcote.
A Venezia abitò nella parrocchia di San Vitale ed ebbe bottega, all'insegna della Corona, al ponte dell'Ancora in calle

dei Fabbri.
Nel 1593 terminò nel Duomo di Padova il busto del letterato e giurista Sperone Speroni, che era stato iniziato da Francesco Segala.
Nel 1603-1604 fece nell'Altare dell'Arca del Santo della basilica di S. Antonio di Padova i cancelli in bronzo anteriori e posteriori. Tali opere raffigurano i quattro protettori della città ovvero Sant'Antonio, S. Prosdocimo, S. Daniele e Santa Giustina.
Scolpì nel 1614 la statua della Giustizia che è sul terrapieno dinanzi alla Loggia di San Giovanni - costruita nel 1533 da un Bernardino da Morcote il cui casato non è conosciuto - nella piazza Contarena di Udine. Sullo stesso terrapieno il lapicida bresciano Melchisedech Longhena, padre del grande architetto, e, secondo il Bottana, compare del Paleari, curò la difficile collocazione di una grande colonna che reggeva un'altra statua.
Un busto, da lui scolpito, del conte Daniele Antonini, militare e scienziato morto nel 1616, è nel Museo di Udine.
Sul portale della chiesa di San Cristoforo, nella stessa città, è una sua statua in legno (1615) del patrono del tempio.
Nella basilica di San Marco in Venezia, sulla balaustra dell' altare maggiore sono quattro sue statuine in bronzo (1614) raffiguranti i Dottori della Chiesa.
Gli sono attribuiti due angeli di marmo, del 1622, nella chiesa di San Giorgio Maggiore in Venezia. Suo figlio Giovanni Battista, anche scultore, risiedette stabilmente a Venezia.
Di Maniago F. Storia delle belle arti friulane. Venezia 1838, p. 110, 270; Cadorin 1838, p. 85; Molmenti P. - Fulin R. Guida artistica e storica di Venezia. Venezia 1881, p. 74; Bottana G. Della Colonna della Giustizia eretta in Udine sulla piazza di San Giovanni. Udine 1886, p. 14; Ioppi V. Contributi alla storia dell'arte nel Friuli. Contributo quarto. Venezia 1894, p. 129; Bollettino del Museo Civico di Padova, 1909, p. 9; T.B. XXVI, p. 159; Il Santo, 1931, p. 193-204; Lorenzetti, 1956, p. 184, 891; Rizzi, 1969, Il Seicento, p. 24.

Luca Fossati de Martellis.

Figlio di Elia e di Ippolita de Martellis.
Nel 1595 donò alla Prepositurale di Morcote l'affresco di Giovanni Tarilli che riproduce un miracolo di San Francesco.
Esercitò il notariato e ricoprì numerose cariche locali.
Sposò la figlia dell'ingegnere militare Giorgio Paleari Fratino.
Morì prima del 1617.
Borrani S. I Tarilli da Cureglia e un notiziario inedito, in B.S.S.I., 1894, p. 10; Brentani, Miscellanea, p. 325.

Giovanni Battista Fossati.

Figlio di Elia e di Ippolita de Martellis.
Nacque intorno al 1560 e morì intorno al 1620. Fu dottore in

chirurgia. Nel 1590 è Podestà di Morcote. Nell'agosto 1613 venne rapito da alcuni bravi, si suppone per motivi di interesse, e portato a Porchera, nella zona di Lecco, ma dopo 23 giorni riuscì a fuggire.
A.C.B. Fondo Morcote, 15/67; A.C.B. Fondo Torriani 6/126; A.C.B. Fondo Fossati ins. 2060.

Genesio Paleari.

Teologo del XVI° secolo, autore di alcune opere sulla fede cattolica. Entrò nell'ordine carmelitano molto giovane. Ebbe il grado di Maestro di Teologia. E'ricordato in un documento pergamenaceo del 1620.
Oldelli 1811, p. 46.

Prospero Paleari.

Nel 1620 era Arciprete della Cattedrale di Como.
Oldelli 1811, p. 45.

Gio. Pietro Ruggia.

Fu un giureconsulto; risulta essere a Roma dal 1613 al 1624. Nel 1617 beneficò la chiesa di San Rocco di Lugano. Nella biblioteca del Convento dei Cappuccini di questa città, si conservano quattro suoi volumi manoscritti su questioni giuridiche.
B.S.S.I. 1903, p. 238.

Pompeo Paleari.

Fu in Roma e il suo nome è legato al dono, che fece il 27 giugno 1622 alla natia Morcote, delle reliquie di Sant'Abbondio martire che erano a Roma in un cimitero di via Flaminia. Il Paleari ricevette a Roma dal nobile Agostino Volpi questo "corpus Sancti Abundij".
Una copia dell'atto di donazione è custodita nella stessa cassetta che contiene le Sante Reliquie e che è collocata nel Presbiterio della chiesa di S. Maria del Sasso.
B.S.S.I., 1880, p. 150; Nel 3° centenario della traslazione a Morcote delle reliquie di Sant'Abbondio Martire Romano 1623-1923. Lugano 1923, passim. A. Codagnengo, Storia religiosa del Canton Ticino. Lugano 1941. I, p. 334.

Gio. Pietro Scala.

Questo notaio ha il merito di aver fatto dono nel 1625 e 1626 alla chiesa di S. Simone e Fedele di Vico Morcote di tutti gli interessanti affreschi del Presbiterio che, se pur in parte danneggiati dall'umidità, tutt'ora esistono e sono stati restaurati di recente. Il nome del mecenate e le date figurano sugli affreschi stessi. Rogò a Vico Morcote e Morcote dal 1582 al 1614. I suoi atti sono conservati nell' Archivio Cantonale di Bellinzona.
Martinola, 1951, p. 82.

Francesco Checcia.

Stuccatore di Morcote, attivo in Roma. Ha fatto testamento il 6 luglio 1631, dichiarandosi debitore del suo lavorante Bartolomeo Aprile.
Erano presenti come testimoni due stuccatori da Melide, Andrea e Stefano Castelli. Di quest'ultimo esistono degli stucchi nella chiesa Berniniana di S. Andrea dei Gesuiti sul Quirinale in Roma.
Bertolotti, 1881, vol. II, p. 164; Vegezzi, 1900, II, p. 167.

Antonio Alberti.

Magistro di Morcò, figlio di un Domenico stuccatore. Risulta che era a Roma nel 1634 e che venne carcerato perchè, ritornando da caccia, aveva scaricato l'archibugio in città anzichè in campagna prima di rientrare a Roma.
Bertolotti, 1885, p. 164.

Giovanni Battista Paleari.

Scultore, figlio dello scultore Girolamo, attivo a Udine, a Padova e a Venezia. Morì a Venezia il 30 marzo 1645.
A Venezia sullo scalone longheniano del Convento benedettino di S. Giorgio Maggiore oggi sede della Fondazione Giorgio Cini, vi sono due statue, la Prudenza e la Giustizia iniziate da Giovanni Battista Paleari ma, dopo la sua morte, terminate dal fratello Battista.
Giovanni Battista Paleari ha inoltre scolpito una statua del Doge Domenico Michiel, che è nella contigua chiesa Palladiana di San Giorgio.
D.H.G.S., V, p. 222; Lorenzetti, 1956, p. 767.

Battista Paleari.

Fratello di Giovanni Battista. Collaborò col fratello e, alla di lui morte, avvenuta nel 1645, ultimò le statue della Prudenza e della Giustizia che sono sullo scalone del Convento benedettino di San Giorgio Maggiore, a Venezia.
D.H.B.S. V, p. 222; Lorenzetti, 1956, p. 767.

Francesco de Isella.

E'un magister che appare attivo nel '600 a Morcote dove la famiglia risulta già stabilita nel secolo XVI°.
A.C.B. Notarile, Luca Alberto Fossati, 7 settembre 1657.

Bernardino Paleari.

Fu uno dei capomastri che lavorarono a Torino all'erezione del Palazzo Reale in Piazza Castello. Tale Palazzo venne costruito tra il 1647 e il 1655 su disegno del conte Andrea di Castellamonte.

Bartolomeo Paleari.

In forza di un ordine del Duca Carlo Emanuele II di Savoia, il capomastro Bartolomeo Paleari o Paliari demolì le pareti del Coro del Duomo e costruì la Cappella della Santa Sindone in Torino.
L'accordo stipulato con il Paleari è del 26 giugno 1657.
Questo lavoro è ricordato anche in Morcote sul palazzo antico Paleari, la cui facciata è ornata dallo stemma Paleari in stucco e da un dipinto del 1661 rappresentante la Santa Sindone e il Duca di Savoia.
Lienhard-Riva, 1925, p. 118; Simona, 1933, p. 48.

Antonio Sardi.

Nato a Morcote, da Francesco, qm. Maino; è a Venezia nei primi anni del Seicento. Interviene nel 1649 e nel 1652 nella costruzione della chiesa degli Scalzi in Venezia. E'attivo in lavori di ricostruzione della villa Selvatico a S. Elena di Battaglia nel Padovano, tra il 1651 e il 1652. Nel 1660 prepara un progetto per la facciata della Chiesa veneziana di San Salvatore e ne inizia la costruzione. Compila anche il progetto della chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti in Venezia ma non ne inizia la fabbrica perchè muore nel giugno 1661.
Tale progetto verrà poi realizzato dal figlio Giuseppe.
L'8 aprile 1661 risulta essere Proto (ingegnere) della Scuola di San Teodoro in Venezia.
Palumbo-Fossati C. Una pubblicazione onoraria per la laurea di un ticinese a Padova nel 1663 e due sonetti in dialetto lombardo. Bellinzona, 1976, p. 2; Palumbo-Fossati C. L'opera degli artisti e dei maestri della Svizzera Italiana a Venezia. in: Codoni A. Venezia Chiesa di San Stae. Lugano, 1981, p. 11.

Bartolomeo Checcia.

Un Bartolomeo Checcia fu Antonio, dimorante in Roma, fa il 3 giugno 1671 un complesso testamento nel quale, oltre a numerosi lasciti e disposizioni di carattere famigliare, istituisce sulla sua eredità un beneficio dotale di 50 scudi romani annui a favore delle donzelle più povere di Morcote.
A.P.M. Registri del Lascito Checcia; Palumbo-Fossati C. La Fondazione morcotese Caccia Rusca e la sua storia, Agno 1977, p. 2.

Francesco Sardi.

Nacque a Venezia nel 1621 da genitori morcotesi ed è fratello dell'architetto Giuseppe. Divenuto Sacerdote, fu uno dei Preti titolati del Capitolo della centrale Chiesa di San Giuliano a Venezia.
Fu in rapporti con Baldassare Longhena ed insegnò i primi rudimenti del disegno al suo nipote ex sorore Domenico Rossi, più tardi architetto. Morì nel 1674 e venne sepolto nella chiesa di S. Giuliano.

Il testo dell'iscrizione si conserva ma la lastra è scomparsa. Venezia, A. Parrocchiale S. Trovaso, Venezia: Battesimi di San Basegio; Venezia, A. Parrocchiale S. Maria del Giglio, Morti; A.S.V. Notarile, testamenti busta 186, test. 181; Venezia, Biblioteca Correr ms. Cicogna 2022, fasc. 3; Temanza, 1963, 40.

Alberto Raggi.

Figlio dello scultore Antonio Raggi il Vecchio.
Intraprese felicemente l'arte del padre ma morì verso il 1680 a 19 anni.
Bertolotti, 1885, p. 166.

Bernardo Raggi.

Fratello dello scultore Antonio detto il Vecchio è, probabilmente, padre di Antonio detto il giovane (1658-1718); fu architetto ed è ricordato nel 1680 in Roma.
Bianchi, 1900, p. 166.

Antonio Raggi.

Scultore detto spesso "il Lombardo" o comunque Antonio Raggi "il Vecchio" per distinguerlo da un suo omonimo nipote.
E'tra i migliori rappresentanti della scuola del Bernini; lasciò a Roma numerose statue tuttora esistenti.
Nacque nel 1624 a Morcote; andò giovane a Roma e fu anche allievo di Alessandro Algardi (1602-1654) che già aveva incontrato a Bologna.
Molte sue opere sono eseguite su disegni di Gian Lorenzo Bernini. Nel 1647 collaborò con il suo maestro al lavoro dei pilastri delle navate di San Pietro ed eseguì alcuni putti che reggono ritratti di Papi, chiavi e pastorali.
Nel 1650 scolpì la statua del Danubio per la fontana dei Quattro Fiumi ideata dal Bernini per Piazza Navona, a Roma.
Altri suoi lavori in marmo sono la morte di S. Agnese e un altorilievo marmoreo della Sacra Famiglia nella cappella Ginnetti in S. Andrea della Valle; inoltre la tomba del Cardinale Marcantonio Bragadin (1658) nella chiesa di S. Marco.
Lavorò altresì, sempre a Roma, a S. Giovanni in Laterano, a S. Domenico e Sisto, a S. Nicolò da Tolentino e a S. Maria dei Miracoli.
Uno degli angeli del ponte S. Angelo di Roma è di sua mano.
A Siena fece la statua di S. Bernardo nel Duomo della città; nel monastero di Subiaco quella di S. Benedetto e, a Milano, due angeli sull'altare di San Pietro in S. Maria della Vittoria, nella zona dei Navigli.
Inoltre fece altri lavori in Spagna e in Francia; a Parigi, nella chiesa di Notre Dame, vi è una Madonna ritenuta scolpita dal Raggi su modello del Bernini.
A Londra nel 1671 scolpì il monumento funebre per lady Jane Cheyne nella Chelsea Old Church.
Nel 1656 lavorò anche nei palazzi Vaticani e più tardi nella chiesa di Castel Gandolfo. Viaggiando da tale luogo a Roma

ebbe un incidente di carrozza, riportando varie lesioni, in conseguenza delle quali non si rimise più e morì a Roma nel 1686. Viene descritto come uomo di carattere amabile e molto onesto; guadagnò molto con la sua arte ma spese anche molto e, alla sua morte, lasciò un'eredità di poco conto.
E'sepolto nella chiesa romana di S. Francesco di Paola in via Cavour. Appartenne all'Accademia romana di S. Luca.
Pascoli L. Delle vite de' pittori, scultori, architetti moderni: Roma, 1730-1736. I, p. 248; Oldelli, 1807, p. 151; Fuesslin, 1774, IV, p. 47-50; Franscini, 1837, p. 416; Bertolotti, 1881, II, p. 169; 173; Bertolotti, 1885, p. 78, 166; E.I. VI, 208, 760, XV 58, XXIX 822; Reymon, Una madonna del Bernini a Parigi in: Gazette des Beaux Arts 1911; Bernasconi 1926, p. 144; Martinola, 1939, p. 131; Golzio V. Seicento e Settecento. Torino 1955, p. 33; D.E.I. V, p. 265; T.C.I. Guida Milano e Laghi, 1956, p. 224.

Ambrogio Paleari.

Fu medico a Morcote. Nel 1682, in adempimento del desiderio espresso dal padre Bartolomeo, curò la decorazione a fresco della cupola del grande oratorio di S. Antonio di Padova che è sul sagrato di S. Maria del Sasso.
Il testo dell'iscrizione in S. Antonio da Padova è il seguente: Quod vivens Catholica Religione coluit/ Orator apostolus martyr/ Lingua virtute cruore/ Ut exoptabat praedicare nequit/ Christi Evangelium/ Pictura moriens/ Promulgandum legavit / Bartolomeus Palearius/ Pij patris/ Iussibus parens/ Devotus filius/ Aere proprio/ Exequendum curavit/ Phisicus Ambrosius Palearius/ 1682.
Gerosa P. Affreschi di Giovanni Carlone a Morcote, in "Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde" 1938, p. 49.

Francesco Fossati.

Nato a Morcote nel 1630 da Giovanni Domenico ed Elisabetta Ruggia della Bella. Morì nel 1695.
Architetto e incisore.
Risiedette a lungo a Venezia; gli si deve una bella e rara incisione del sansovinesco palazzo Corner della Ca'Granda sul Canalazzo. Nel 1795 il rame di questa rara incisione era posseduto in Venezia dal cugino Davide Antonio Fossati.
Qualche autore ritiene che abbia collaborato con Antonio Gaspari nei lavori di rifacimento della chiesa di Santa Maria della Consolazione, detta comunemente la Fava, di Venezia.
Venezia, Biblioteca Correr, Stampa Cicogna N. 743 cartella B. I.; A.S.V. Giudici di Petizion. Denuncia dei beni di Davide Antonio Fossati m. il 28 dicembre 1795.

Giuseppe Sardi.

Proto della Scuola di S. Teodoro di Venezia; Giuseppe Sardi, nato il 28 aprile 1624 a Venezia da Antonio, di Morcote, e da Bianca Raggi, da Vico Morcote, fu forse, al pari di

Domenico Rossi, suo nipote ex-sorore, uno degli architetti più significativi originari di Morcote.
Di lui ricordiamo tra molte opere, sempre importanti, la chiesa di S. Maria del Giglio a Venezia, riedificata nel 1680 dalla famiglia Barbaro che vi spese 32.000 ducati. Il progetto esteso dal Sardi è tipicamente barocco con statue in marmo di Giusto Le Court e di altri importanti scultori; le piante topografiche scolpite sulla facciata sono quelle delle città dove i patrizi Barbaro avevano ricoperto cariche importanti.
Altrettanto importante è la barocca fastosa facciata della chiesa di S. Maria di Nazareth detta degli Scalzi, ornatissima anch'essa di statue e con due ordini di colonne binate.
Nel 1678 sempre a Venezia riportò in giusta linea verticale il campanile di S. Maria del Carmine (i Carmini) che si era inclinato per un cedimento del terreno.
Fu un'opera non facile e di alto impegno tecnico che è ricordata con una pomposa epigrafe alla base del campanile stesso.
In varie chiese di Venezia, di Padova, di Ragusa (Dubrovnik) in Dalmazia ideò e costruì numerosi altari.
Gli sono dovuti i palazzi Savorgnan e Surian-Bellotto, il monumento del conte Gerolamo Cavazza, nella chiesa di S. Maria dell'Orto, e il monumento ad Alvise Mocenigo nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti.
Morì il 21 settembre 1699. E'sepolto nella veneziana chiesa dei Carmini con una bella pietra sepolcrale di marmi multicolori, anche oggi esistente, con lo stemma dei Sardi e la seguente iscrizione: "Joseph Sardi Pater et Antonius filius medicus C.V. sibi suisque posteris paraverunt Anno a Christi nativitate MDCLXXXXVIII" (1).
Oldelli, 1807, p. 172-174; Guidi, 1932, p. 263; Lorenzetti, 1956, p. 113, 348, 375, 386, 390, 401, 441, 445, 515, 553, 558, 641; Bassi, 1962, p. 185-206.

(1) Giuseppe Sardi, padre, e Antonio figlio, medico, cittadino veneto, prepararono (questo sepolcro) per loro e per i loro posteri nel 1698 D.C.

Davide Fossati.

Pittore attivo nel seicento. E'l'autore della pala d'altare che si trova nella chiesa di Bregnano in Brianza (Lombardia).
Nient'altro si sa su questo pittore.
Archivio della parrocchia di Bregnano S. Giorgio: inventario 10 ottobre 1912; Fuesslin, V, p. 47; Monti S. Atti della visita pastorale di Mons. F. Ninguarda. Como, 1895, p. 23.

Antonio Raggi il giovane.

Lo scultore Antonio Raggi, detto il giovane perchè nipote del suo omonimo chiamato il Lombardo, nacque nel 1658 a Vico Morcote; lavorò anch'esso con successo in vari luoghi ma in prevalenza a Roma dove venne accolto nell'Accademia di S. Luca.
In Siena nella cappella "del Voto" di quel Duomo scolpì la statua del papa Alessandro III°. Più tardi fu in Loreto dove

eresse la tomba del cardinale Buonaccorso Buonaccorsi. Morì a Roma nel 1718.
Oldelli, 1807, p. 151; Franscini, 1837, p. 407; Bianchi, 1900, p. 166; Guidi, 1932, p. 243.

Antonio Sardi.

E'uno dei non molti morcotesi che, pur figlio di un architetto, il già ricordato e importante Giuseppe Sardi, seguì una via diversa da quella delle arti.
Antonio Sardi, nato nel 1644, si dedicò alla medicina e alla chirurgia e conseguì nel febbraio 1664 a Padova la laurea in filosofia e medicina, come si diceva allora. Per la sua laurea venne pubblicata una lussuosa raccolta onoraria di poesie.
A Venezia ebbe un'attività professionale molto intensa e redditizia.
Appartenne al Collegio dei Medici Chirurghi di Venezia e vi ricoprì varie cariche; ne fu eletto Priore negli anni 1679, 1697, 1705, 1706 e 1713. Nella Biblioteca Marciana di Venezia si conserva la Mariegola (matricola) del Collegio chirurgico con una artistica e lussuosa rilegatura in pelle da lui donata. Un'iscrizione nell'interno del Codice ricorda il suo atto munifico.
Morì a Venezia nel 1721.
Archivio antico dell'Università di Padova Ms. 360 ff. 25-26; Biblioteca Marciana Venezia Ms. it. CL. VII 2331/9725, passim; Palumbo-Fossati C. Una pubblicazione onoraria per la laurea di un ticinese a Padova e tre sonetti in dialetto lombardo. Bellinzona, 1973.

Francesco Chezia.

Proto morcotese attivo a Venezia. Ebbe intorno al 1718-1720 dal Padre Mechitar, fondatore della congregazione armena oggi detta Mechitarista, l'incarico di eseguire un radicale restauro della chiesa di San Lazzaro in isola nonchè la progettazione della ricostruzione del convento annesso; l'uno e l'altro erano stati poco tempo prima assegnati dalla Serenissima ai religiosi; compì il lavoro con l'aiuto del figlio Pietro.
Il Forestiere istruito nelle cose più pregevoli... di Venezia. Venezia, 1819, p. 493.

Davide Fossati.

Nacque a Morcote nel 1644 da Giorgio e Maria de Rubeis e morì a Venezia nel 1732.Risiedette quasi sempre in quest'ultima città dove fu importante commerciante e banchiere. Il suo nome è legato alla storia di Morcote perchè donò al paese, nel 1728, l'ardita scalinata monumentale che conduce dal borgo alla Prepositurale di Santa Maria del Sasso.
All'inizio della scalinata monumentale di 308 scalini vi è un'artistica edicola con lo stemma Fossati ed una iscrizione che ricorda il nome del donatore.

Rahn, 1894, p. 226; Casella G. La Svizzera Italiana nell'arte e nella natura, Lugano, 1912, p. 45.

Domenico Rossi.

Nato a Morcote il 28 dicembre 1657 da Francesco e Caterina Sardi, sorella dell'architetto Giuseppe, e morto a Venezia il 22 marzo 1737; è sepolto nella chiesa di S. Maria Formosa. Venne ancora fanciullo a Venezia affidato ai suoi zii materni, l'architetto Giuseppe Sardi e il di lui fratello D. Francesco, prete titolato della chiesa di S. Giuliano. Iniziò il suo lavoro come scalpellino nelle botteghe dello zio Sardi, di Alessandro Tremignon e di Baldassare Longhena.
Architetto ben introdotto nell'ambiente del patriziato veneto ebbe molti incarichi, lavorò per i patrizi Zane e, in Friuli, per la importante famiglia Savorgnan.
A lui si devono a Venezia, fra l'altro, il Palazzo Riva a S. Giustina, il Palazzo Cavagnis a S. Maria Formosa, il Palazzo Sandi a S. Angelo e il fastoso Palazzo Corner della Regina sul Canalazzo.
Rossi eresse, sempre sul Canal Grande, la facciata della chiesa di S. Eustachio detta di S. Stae; la chiesa venne restaurata completamente nel 1979 (1); inoltre progettò l'interno della chiesa dei Gesuiti.

Fu Proto del Magistrato della Sanità e della Zecca.
Ideò e attuò alcune importanti trasformazioni nel coro del Duomo di Udine; nel Friuli ebbe spesso come collaboratori gli Andreoli di Vico Morcote, sia in questo lavoro che al Duomo di S. Daniele e a quello di Pordenone.
In tempo recente è stato accertato su base documentaria che Rossi è l'autore, a Lubiana in Slovenia, della chiesa di S. Maria Ausiliatrice, detta dei Cavalieri della Croce.
Oldelli, 1807, p. 159; Guidi, 1932, p. 254; Bassi, 1962, p. 207-232; Temanza, 1963, p. 38-41 e passim; C. Palumbo-Fossati, Una chiesa dell'architetto morcotese Domenico Rossi a Ljubljana. Bellinzona 1968; M. C. Rizzetto, Domenico Rossi, 1973 (Tesi di laurea nella facoltà di lettere dell'Università di Padova); L. Olivato. Storia di un'avventura edilizia tra il Seicento e il Settecento: Palazzo Cornaro della Regina, in: Antichità viva, 1973, n. 3, 27-49; A. Codoni, Venezia S. Stae. Lugano, 1981.

(1) Il restauro, riuscito perfettamente, è stato effettuato dalla Fondazione Svizzera Pro Venezia tra gli anni 1977 e 1979 con la direzione dell'architetto ticinese Arnoldo Codoni.

Giorgio Fossati di Antonio.

Nacque a Morcote nel 1670 e vi morì nel 1741. Fu ingegnere militare esperto nelle operazioni di topografia militare. In tale sua qualità fu attivo nel 1706-1707 all'assedio di Milano durante la guerra di successione di Spagna, essendo agli ordini del tenente generale Sesti. Qualche anno dopo fu

in Roma col geografo bolognese generale Luigi Ferdinando Marsigli e collaborò con lui ai lavori delle Paludi Pontine. Circa dieci anni più tardi partecipò all'assedio di Corfù alle dipendenze del generale della Serenissima Giovanni Mattia di Schulemburg. Rientrato in patria fu eletto podestà di Morcote.
A.C.B. Fondo Fossati sc. 22 ins. 1303.

Pietro Antonio Morelli.

Nato il 13 agosto 1714 nella località Casaccia presso Carabietta giurisdizione della parrocchia di Morcote. Di lui si conserva nella biblioteca Correr di Venezia un grosso volume manoscritto la cui antiporta reca la seguente frase: "Pietro Antonio Morelli/nativo luganese/ fece/ l'anno del Signore/ MDCCXXXIII/ in/ Venezia", e nel cui frontespizio è detto "Libro di architettura e sue annotazioni con archi, intercolonj, portici e logge, e sulle piante, faciate, profili, e spacati come segue composto dal signor Antonio Vicentini veneto Proffessor di Pittura, Architettura, Prospettiva et Incixor in rame,lineato et adombrato da me Pietro Morelli con accrescimento ove mi ha parso proprio".
Venezia, Biblioteca Correr: Disegni: A IV 72; Bassi, 1962, p. 365, 373 nota 4.

Luca Paleari Fratino.

Nacque a Morcote nel 1686, circa, da Abondio Francesco. Scultore attivo in Friuli. Gli son dovuti l'Altare della Beata Vergine dei Dolori nella chiesa dell'Addolorata nel Convento delle Terziarie Servite in Via Pracchiuso in Udine (1742-1743);altri due altari nel convento delle Domenicane in Borgo Treppo, sempre in Udine, nel periodo 1742-1748; un altare nella Chiesa del Redentore della stessa città (1744). Aveva sposato nel 1720 Elisabetta Andreoli sorella del Proto Francesco.
A.P.M. Registri sacramentali di Vico Morcote; Biasutti, 1957, p. 20-21.

Giuseppe Maria Sardi, O. C.

Nacque a Venezia il 12 febbraio 1692 ed è fratello del Priore Carmelitano P. Elia. Morì a Venezia il 18 giugno 1749. Entrò nell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza e divenne importante teologo. Fu ottimo predicatore ed è autore delle seguenti opere: Il giovane Carmelitano istruito (Venezia 1737); Prediche per uso delle Sacre Missioni (Venezia 1745); Prediche del Padre Maestro Giuseppe Maria Sardi (Venezia 1741); Lezioni sacre sopra i misteri del SS. Rosario (1747); Discorsi sacri, cioè otto dell'Augustissimo Sacramento della Croce... Venezia 1742; Storia della vita e fondazione che fece la gran serva di Dio la madre Angela Maria Ventura del Santissimo Sagramento dell'insigne Monastero delle Carmelitane, dette le Terese, di Venezia (Venezia, 1748). Fu Priore

dei Carmelitani di Venezia e, nel 1741, Padre Provinciale della Provincia Veneta.
Cinelli, Calvoli, Sancassani. Biblioteca Volante. Venezia, 1734 - IV, p. 209; Zarrobini V.A. Serie storica dei religiosi carmelitani dell'antica osservanza. Venezia, 1779, p. 29-30; Cosme de Villiers.Biblioteca Carmelitana. Roma 1927, II, col. 187.

Luca Andreoli, senior.

Appartiene ad un gruppo familiare ticinese di architetti ed imprenditori attivi nel Settecento in Friuli.
Il gruppo era di Vico Morcote ed è composto da Luca il vecchio, da due suoi figli Francesco e Pietro e da un figlio di Francesco anche di nome Luca.
Luca nasce a Vico Morcote il 4 febbraio 1664 da Francesco qm. Antonio ed Elisabetta Raggi e vi muore, vecchissimo, il 30 giugno 1754. La sua attività è stata in qualche caso di architetto ma in prevalenza di imprenditore di lavori e, frequentemente, di collaboratore del coetaneo e conterraneo Domenico Rossi che per vari anni lavorò nel Friuli.
I suoi lavori sono molti. Se ne elencano i principali: ricostruzione della facciata del Duomo di S. Daniele del Friuli su disegno di Domenico Rossi (1703-1709);costruzione, sempre con il conterraneo Rossi, della chiesa di S. Pietro di Osoppo, oggi semidistrutta per eventi bellici (1705-1708); ricostruzione (1708), con Rossi, della Chiesa dei Filippini in Udine demolita or è un cinquantennio; riforma della chiesa di S. Giacomo in Udine su suo progetto (1710); lavori di riforma del Duomo di Udine, su disegni di Rossi (1717-1719, 1724-1729); lavori di ampliamento del Palazzo Patriarcale di Udine sempre con Rossi (1718); riforma del Duomo di Pordenone (1720 e anni seguenti); rifacimento radicale e restauro del Convento delle Nobili Dimesse di Via Treppo in Udine, su proprio disegno e direzione.
A.P.M. Registri dei battesimi, dei matrimoni, delle morti; A.C.B. Notarile Not. Raffaele Paleari, testamento 27 maggio 1744; Lienhard-Riva 1945, p. 12;Biasutti G. Storia e Guida del Palazzo Arcivescovile di Udine. Udine (1958), p. 15, 16; Bassi, 1962, p. 220.

Giovanni Battista Fossati.

Nacque a Morcote il 26 settembre 1714 da Giorgio e Camilla Bossi. Era fratello del prevosto di Morcote don Giuseppe. Lavorò quale stuccatore in Danimarca nel castello di Drage, chiamato poi Friedrichsruhe. Questo castello fu ampliato e rimaneggiato dall'architetto danese Eigtved. G. B. Fossati vi lavorò prima con lo stuccatore ticinese Carlo Enrico Brenno, da Mendrisio;alla morte di questo,avvenuta nel 1745, completò, in puro stile rococò, con altri stuccatori, tra i quali Carlo Sebastiano Staffieri, i lavori alle sale ed alla cappella del castello. Esiste un documento che prova che riscosse 40 talleri il 26 giugno 1746.

Nel 1747, regnante Cristiano VI, fu nominato Stuccatore della corte di Danimarca.
L'opera più significativa del Fossati è la magistrale decorazione del palazzo del conte Moltke nell'Amalienborg di Copenhagen, edificato da Eigtved nel 1750-1754.
Il disegno di Fossati per il soffitto della cosidetta galleria verso il giardino è una composizione da maestro ricca e piena di fantasia.
Si sposò con Antoniette Louise Lambert a Copenhagen nel 1749 e vi morì il 3 giugno 1756.
Archivio parrocchiale di Morcote. Registro dei battesimi; Grandjean, 1964, p. 163-164; Staffieri G.M. Notizie sullo stuccatore Carlo Sebastiano Staffieri da Bioggio (1694-1746) in: B.S.S.I., 1971, p. 155-164.

Francesco Andreoli.

Nacque a Vico Morcote il 21 agosto 1696 da Luca senior e Giovanna Sardi e vi morì il 10 novembre 1757. Lavorò anch'esso in Friuli ma fu meno attivo del padre Luca; con questi e con l'architetto di Morcote Domenico Rossi fece intorno al 1720 importanti restauri al Duomo di Pordenone.
Costruì nel 1731, sembra su suo progetto, la chiesa parrocchiale di Codroipo. Fece lavori nel palazzo Patriarcale di Udine nel 1739-1740; a Udine inoltre costruì nel 1745-1748 su suo disegno la Cappella del Suffragio in quella chiesa di S. Giacomo nella quale oltre un trentennio prima aveva lavorato suo padre. In questo lavoro ebbe come collaboratore il figlio Luca.
A.P.M. Registri sacramentali; Biasutti G. La parrocchia di S. Giacomo di Udine. Udine 1900, p. 41; Benedetti A. Storia di Pordenone. Pordenone 1964, p. 314.

Luca Andreoli junior.

Nacque a Vico Morcote il 29 settembre 1721 da Francesco Andreoli e Isabella Paleari Fratino; fu molto attivo in Friuli nella seconda metà del XVIII^{O} secolo ed ebbe la qualifica di Proto Patriarcale; eseguì dei lavori in Cividale e, nel 1756 e negli anni successivi, alcune opere di ampliamento a Udine nel Convento delle Nobili Dimesse ricostruito da suo nonno. Fece una perizia ed alcuni restauri nell'Abbazia di S. Pietro di Rosazzo e ricostruì nel 1757, quale Proto Patriarcale, la chiesa dell'Abbazia di Moggio Udinese e, un decennio dopo, la chiesa parrocchiale di S. Martino a Resiutta nel Friuli. Il suo lavoro più importante in Udine, iniziato nel 1757 e terminato nel luglio 1760, è l'Oratorio della Purità, che venne affrescato da Giambattista Tiepolo.
La chiesa di San Giorgio in Udine è a lui dovuta per il progetto e per il lavoro di costruzione, almeno dei primi anni, in quanto la fabbrica durò a lungo; il lavoro venne iniziato nel 1760. Luca Andreoli fece inoltre lavori vari nel Duomo di Udine e un importante ampliamento del palazzo Gorgo-Maniago nella stessa città.
A.P.M. Registri sacramentali; Biasutti G., 1957, p. 20, 23;

Vale G. V.M. La chiesa della Purità. Udine 1932, p. 10, 20, 25.

Pietro Andreoli.

Architetto, fratello di Francesco, già ricordato, nacque a Vico Morcote il 24 ottobre 1698 da Luca senior.
Ebbe, sempre nel Friuli, un'attività meno rilevante.
Col fratello lavorò alla costruzione della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Codroipo. In quell'archivio parrocchiale si conservano ricevute a sua firma.
Ritornò abbastanza presto in patria; il suo nome appare in una sentenza pronunciata a Vico Morcote nel 1761.
Biasutti, 1957, p. 20 e 21.

Paolo Rossi.

Figlio del più noto architetto Domenico, già ricordato, e della veneziana Angiola Cavalieri, fu anch'egli architetto, se pur di non grande rilievo.
Morì a Venezia nella contrada di Santa Giustina il 27 luglio 1769.
Bassi, 1962, p. 232; Temanza, 1963, p. 41.

Elia Sardi, O. C.

Al secolo i suoi nomi erano Agustin e Francesco.
Era fratello del Teologo Giuseppe Maria; nacque a Venezia il 10 marzo 1695 dal medico Antonio figlio dell'architetto Giuseppe.
Entrò nell'Ordine Carmelitano e nel 1741 e 1742 era Priore del Monastero Carmelitano di Venezia nella cui chiesa i Sardi di questo ceppo ebbero la tomba di famiglia, esistente ancor oggi. Negli ultimi anni della sua vita non fu più religioso Carmelitano ma visse a Venezia come sacerdote secolare.
Risulta vivente a Venezia il 10 marzo 1774 e residente quale sacerdote secolare nella sua villa di Brendole, presso Mestre il 20 settembre 1777.
A.S.V. Monastero di S. Maria del Carmine. Busta 6923. Verbale del capitolo 1° luglio 1742.
A.C.B. Not. Giulio Cesare Roncajoli atto 10 Marzo 1774.

Domenico Fossati.

Pittore quadraturista e abile prospettico molto attivo a Venezia nella seconda metà del secolo XVIII°. Nacque a Venezia dall'architetto Giorgio Domenico nel 1743.
Il pittore dipinse non meno di 60 scenografie per i numerosi teatri veneziani di quell'epoca.
Dipinse a fresco le quadrature della chiesa di S. Teonisto in Treviso, distrutte da bombe di aerei durante la guerra 1940-1945.
Lavorò con Giandomenico Tiepolo e con Jacopo Guarana.

Sono sue le quadrature delle pareti e dei soffitti del salone di Palazzo Linussio a Tolmezzo, quelle della chiesa di Martellago, presso Venezia, e gli ornati di una sala di Palazzo Contarini dal Zaffo a Venezia; quest'ultimi in collaborazione con Giandomenico Tiepolo.
Molti suoi disegni di architetture si trovano al British Museum di Londra, nella National Gallery of Scotland di Edimburgo e presso numerosi collezionisti sparsi nel mondo.
Morì nel 1784, appena quarantenne, per una caduta da un impalco mentre dipingeva nel Palazzo Contarini dal Zaffo a Venezia.
Motta, 1883, p. 287; Moschini G. A. Itinéraire de la ville de Venise, Venezia 1819, p. 211; Cicogna, Iscrizioni, 1825, Vol. II p. 267; Lorenzetti, 1956, p. 400; Muraro M. Disegni veneti della collezione Janos Scholz, Venezia 1957, p. 56 tav. 99.

Giorgio Domenico Fossati.

Architetto, incisore e illustratore di libri, scenografo, librettista, fu allievo del conterraneo Domenico Rossi. Nacque a Morcote il 31 luglio 1705 da Pier Angelo e Maria Domenica Rippa Ferro; morì a Venezia il 4 settembre 1785.
E'sepolto nella chiesa di San Rocco in Venezia.
Eresse le chiese di Fiesso d'Artico e di Valnogaredo nel Veneto.
Pubblicò un raro albo stilistico intitolato: "Varii disegni de camini de gabineti inventati e incisi da Giorgio Fossati architetto".
Illustrò il romanzo satirico di Zaccaria Seriman dal titolo: "Viaggio di Enrico Wanton nel paese delle simie". Pubblicò la notissima "Raccolta di varie favole" arricchendola di oltre 200 belle incisioni in diversi colori; in collaborazione con l'architetto Francesco Antonio Muttoni di La Cima in Valsolda,pubblicò tra il 1740 e il 1748 un'Architettura del Palladio. Le numerosissime incisioni degli otto tomi sono di sua mano.
Molte sono le vedute di città da lui incise: tra esse Lugano, Venezia, Casale.
Fu per molti anni Proto della Scuola Grande di San Rocco a Venezia; progettò una nuova facciata della chiesa.
Si conserva tuttora presso l'arciconfraternità il modello originale eseguito in legno di questo progetto, che per controversie interne non fu eseguito pur essendo stato prescelto tra i molti presentati.
Di Giorgio Domenico Fossati va ricordato anche il disegno dei cinque carri trionfali che sfilarono in piazza S. Marco a Venezia in una festa data nel 1782 per il principe ereditario Paolo di Russia e la sua consorte Maria Teodorovna che viaggiavano formalmente in incognito sotto il nome di Conti del Nord.
Di lui è conservato nell'Archivio cantonale di Bellinzona un grande ritratto ad olio: vi è raffigurata la sua bella e pensosa faccia e la sua altera ed elegante figura; tiene in mano una busta con il suo nome.

La città di Roma gli ha intitolato una via.
Oldelli, 1807, p. 93; Merzario, 1893, II, p. 66, 585; Ferrari L. Onomasticon, Milano 1947, p. 318; Morozzo della Rocca R. e Tiepolo M.F. Cronologia veneziana del settecento. Firenze 1960, p. 262; Ferrari G. E. Schede di bibliografie palladiane del quinquennio 1961-65, Vicenza 1966, p. 372; 375 n. 71; Brusatin M. Illuminismo e architettura del '700 veneto, Catalogo. Castelfranco Veneto 1969, p. 53, 157, 267, 269.

Filippo Rossi.

Figlio dell'architetto Paolo e pertanto nipote del più importante Domenico nato nel 1657 a Morcote. Nacque a Venezia nel 1727 circa e vi morì nel 1795. Fu Proto dell'Arsenale di Venezia. Gli è attribuita, senza un'assoluta certezza, la rifabbrica nel 1754 della chiesa di San Biagio, sul rio dell' Arsenale.
Avrebbe lavorato nella Cappella del Rosario della chiesa di S. Giovanni e Paolo in Venezia. Sembra abbia anche lavorato a Treviso nel palazzo dei patrizi Manin, famiglia che, come si è detto, ebbe rapporti con suo nonno l'architetto Domenico.
Moschini G.A. Letteratura Veneziana 1806, III, p. 118; Lorenzetti, 1956, p. 124 e 198.

Davide Antonio Fossati.

Figlio dell'ingegnere militare Giorgio; nacque a Morcote il 21 aprile 1708; morì a Venezia in parrocchia di S. Marina il 28 dicembre 1795.
Fu allievo di Padre Vincenzo Mariotti e del pittore austriaco Daniele Gran..
Dipinse, probabilmente su cartoni di Antonio Galli Bibiena, affreschi a Bratislava, oggi distrutti.
Sono suoi i pregevoli affreschi, tuttora esistenti, del Refettorio dell'Abbazia di Pannonhalma in Ungheria.
Una sua interessante opera è la grande veduta ad olio di Morcote posseduta dall'Archivio Cantonale di Bellinzona. Incise, da dipinti del pittore bellunese Marco Ricci, ventiquattro acqueforti raccolte in un noto albo dedicato a Francesco Algarotti.
Lavorò a Vienna, Venezia e nel Veneto; stampò, nel 1785, col pittore Domenico Maggiotto, "un catalogo" di quadri raccolti dallo studioso Maffeo Pinelli, cui è premessa una prefazione del bibliotecario della Marciana di Venezia, l'abate Jacopo Morelli di origine morcotese.
Fu in amicizia e in corrispondenza con lo storico dell'arte svizzera Johann Caspar Fuesslin e gli fornì notizie su artisti del luganese.
Fuesslin, 1774, V, p. 47-65; Oldelli, 1807, p. 91; Moschini G. Guida di Venezia, 1815, II, p. 211-227; Franscini 1837, vol I, p. 402; Bassi E. La Regia Accademia di Belle Arti a Venezia. Firenze 1941, p. 17, 26; Pelliccioni A. Dizionario degli Artisti Incisori Italiani, Carpi, 1949, p. 80.

Ambrogio Marcellino Fossati.

Nato a Morcote il 25 dicembre 1712 da Giorgio, ingegnere militare, e morto, ivi, il 29 settembre 1795. Studiò a Milano al Collegio Elvetico in via Senato (oggi sede dell'Archivio di Stato) e fu Prevosto di Morcote dal 1744 alla morte; in tale qualità effettuò un importante restauro della chiesa di S. Maria del Sasso di Morcote nonchè lavori di rifacimento e di miglioramento al vicino Oratorio di Sant'Antonio da Padova ed alla casa parrocchiale. Il Prevosto Fossati nel 1769 volle onorare in modo particolare il Vescovo di Como Mugiasca in visita pastorale nel Luganese facendo sfilare nel lago dinanzi a lui e alla popolazione cinque barche ornate, due delle quali riccamente decorate come le "bissone" veneziane. Pochi anni prima, nel 1760, in occasione dell'elezione a Vescovo di Monsignor Gio. Batta Peregrini, cantò un solenne Te Deum e organizzò un festeggiamento con musiche e spari di mortaretti. Di questa cerimonia religiosa venne data notizia anche nel N. 22, del 9 giugno 1760, del giornale settecentesco "Nuove di diverse corti e paesi".
Il Protonotario Apostolico Fossati usava una pregevole pianeta, ricamata con lo stemma della sua famiglia, che continua a far parte del corredo di paramenti della Prepositurale. Esistono tuttora due suoi ritratti dell'epoca. Uno è custodito nella casa parrocchiale; l'altro è a Venezia presso lontani discendenti di altro casato.
E'ricordato in due iscrizioni: una del 1752, dietro l'Altar Maggiore della Chiesa, e un'altra sulla parete esterna della chiesa, posta dai nipoti dopo la sua morte.
B.S.S.I. 1880, p. 48; B.S.S.I. 1886, p. 110; G. Sarinelli, La Diocesi di Lugano, Lugano 1931, p. 53; G. Gerosa, Affreschi di Giovanni Carlone a Morcote in: Anzeiger für Schweizerische Alterthumskunde 1938, I.

Pietro Checcia.

Architetto morcotese. Figlio di Francesco che ricostruì gli edifici dell'isola di San Lazzaro a Venezia. Morì nel 1804. Fece il progetto del pulpito della Chiesa di S. Pantalon a Venezia. Sempre in questa città ricostruì nel 1765-1766 il nuovo teatro di San Luca e rifece, dopo un incendio del 1774, il teatro di San Benedetto.
L. Zorzi, M.T. Muraro. I teatri pubblici di Venezia. Venezia, 1971, p. 90, 149. Mangini N. I Teatri di Venezia. Milano 1974, p. 120, 158.

Carlo Giuseppe Fossati.

Nacque a Morcote nel 1737, da Giorgio Domenico e Felicita Caccia, morì a Rimini nel 1805. Fu architetto, scrittore, incisore, Console del Re delle Due Sicilie a Rimini.
Figlio di Giorgio Domenico e architetto come lui, fu a Napoli, a Venezia ed a Rimini.
Pubblicò, in folio, un'importante e lodata opera sul Tempio Malatestiano di Rimini.
Risiedette per molti anni a Rimini e vi rappresentò quale

console Ferdinando IV^{O} di Borbone, Re delle Due Sicilie.
Fu podestà di Vico Morcote e venne inviato quale legato di Morcote presso i 12 Cantoni Sovrani.
Collaborò a Venezia con il fratello Domenico pittore quadraturista.
A Vienna nel 1771 lavorò con i fratelli Galliari per le scene e i costumi dell'opera "Ruggero" di Hasse.
Fu ascritto alla nobiltà di Verucchio, nella Romagna, nel 1795.
Cima A. Carlo Giuseppe Fossati architetto e uomo di lettere ticinese dell Settecento. Memoria di licenza alla facoltà di Lettere dell'Università di Friburgo. Friburgo 1969.

Giuseppe Luigi Fossati.

Nacque a Venezia il 10 gennaio 1759 dal pittore Davide Antonio; morì improvvisamente nella stessa città il 7 ottobre 1812.
Dottore in giurisprudenza di Padova, appartenne all'Ordine degli Ecc.mi avvocati veneti; fu socio di alcune accademie ed eloquente oratore.
Amico e discepolo di Melchiorre Cesarotti e di Giovanni Battista Giovio, fu in corrispondenza con numerosi uomini di cultura dell'epoca tra i quali Gian Alfonso Oldelli e il dantista Saverio Bettinelli.
Tradusse Thomson e Jean François de la Harpe. Buon narratore in prosa scrisse anche numerose poesie e vari elogi,uno dei quali a Dante Alighieri ed uno a Gabriele Chiabrera.
Memore delle sue origini tornò spesso a Morcote e scrisse anche una bella ode sul Ceresio.
Gentile, 1965, passim.

Jacopo Morelli.

L'abate Jacopo Morelli nacque a Venezia nel 1745 dal morcotese Pietro Antonio e da Caterina Buonvicini da Oria.
Visse sempre a Venezia.
E'stato forse il più importante Bibliotecario della antica Marciana, l'attuale Biblioteca Nazionale di S. Marco di Venezia.
Sacerdote iscritto alla chiesa di S. Geminiano in piazza S. Marco, demolita da Napoleone, ebbe per poco tempo cura di anime. Nominato il 30 novembre 1778 Custode della Biblioteca Marciana, visse unicamente per questa e la difese strenuamente dai pericoli che le vicende del periodo napoleonico potevano rappresentare per essa.
Le sue opere sui più vari argomenti sono 62; tra esse sono numerose descrizioni di Codici, e nella maggior parte, memorie sulla biblioteca.
Fu in relazione con Ugo Foscolo, Ippolito Pindemonte, Antonio Canova e molti altri uomini di cultura; fu tra i frequentatori del salotto veneziano di Isabella Teotochi Albrizzi. Fu socio, onore rarissimo, de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi e di molte altre Accademie.
Morì a Venezia nel 1819. Un suo busto nel 1893 fu posto nella sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia.

Moschini G. A. Narrazioni intorno alla vita e alle opere di D. Jacopo Morelli. Venezia, 1820; Palumbo-Fossati C. Le origini ticinesi di Jacopo Morelli bibliotecario della Marciana di Venezia. in: B.S.S.I. 1968, p. 133-143.

Gerolamo Ruggia.

In un campo diverso da quello tradizionale per i morcotesi che generalmente è quello delle arti figurative, si ricorda anche il gesuita settecentesco Gerolamo Ruggia, professore di filosofia ad Ascoli, poi Direttore del Collegio ducale di Parma e dal 1816 docente di eloquenza all'Università di Bologna. Il Ruggia fu anche segretario del principe Ferdinando di Borbone-Parma.
Va ricordato per le numerose poesie che ha pubblicato, per le traduzioni e per il poemetto didascalico "La coltura del cuore, della mente e del corpo", nel quale appare imitatore di Giuseppe Parini. Scrisse inoltre nel 1821 un saggio "Delle cause che indipendentemente dalle umane vicende depravano l'eloquenza e la poesia". L'abate Ruggia era nato a Morcote il 30 settembre 1748; morì a Bologna il 30 maggio 1823.
Zanetti F. Girolamo Ruggia. 1748-1823, Bellinzona, 1961.
AA.VV. Scrittori della Svizzera Italiana. Bellinzona 1936. I, p. 2", 45-49, 74, 153.

Pier Angelo Aloisio Fossati.

Nato in Morcote il 12 aprile 1762, dall'architetto Carlo Giuseppe, già ricordato, e da Maria Maddalena Andreoli, figlia dell'architetto di Vico Morcote Francesco.
Fu Proto della Scuola Grande di S. Rocco di Venezia come il nonno Giorgio Domenico.
In tale qualità disegnò la ricca cantoria della chiesa di S. Rocco. Tale cantoria fin verso la fine del secolo XIX veniva montata in chiesa nelle grandi festività.
Compilò nel 1789-90 un progetto, che ebbe molte approvazioni, per il costruendo Teatro della Fenice a Venezia.
Fu consigliere comunale di Venezia nel 1807, durante l'occupazione napoleonica.
Morì a Venezia il 27 agosto 1827.
A.C.B. Fondo Fossati B. 31, 21, 27; 21/1275; F. Nani Mocenigo. Del dominio Napoleonico a Venezia, Venezia 1896, p. 13.

Giuseppe Ruggia.

Giuseppe Ruggia, nipote dell'abate Gerolamo, rilevò a Lugano nel 1827, assieme ad altri collaboratori, la tipografia che era stata di Giuseppe Vanelli; la stamperia Ruggia pubblicò, tra l'altro, la "Svizzera Italiana" di Stefano Franscini e fu molto importante per le edizioni del periodo del Risorgimento Italiano.
La tipografia, che ebbe un ruolo analogo alla stamperia di Capolago, pubblicò opere di Ugo Foscolo, Manzoni, Giovanni Berchet, Mazzini e Bianchi-Giovini.

Giuseppe Ruggia la diresse fino alla sua morte, avvenuta nel 1838; fu rimpiazzato per un quadrennio dal fratello Pietro. Nel 1842 la tipografia fu venduta al patriota Giacomo Ciani e assunse il nome di tipografia della Svizzera italiana. Ramelli A. Le tipografie ticinesi e il Risorgimento Italiano. Lugano, 1965, p. 11-12; Ramelli A. Le edizioni manzoniane ticinesi. Milano 1965, p. XVI, 11, 29.

Antonio Ruggia.

Architetto attivo principalmente a Venezia dove morì nel 1840. Era nato a Morcote nel 1759.
E'molto noto per aver pubblicato nel 1814 a Padova un'interessante opuscolo che si intitola: "Pensieri di un veneto architetto sull'innovazione praticata nella fronte della piazza di S. Marco di Venezia con la distruzione del tempio di S. Geminiano".
In esso critica aspramente la costruzione della cosidetta ala napoleonica della piazza di S. Marco.
Nella biblioteca Querini Stampalia di Venezia sono conservate alcune sue mappe di terreni agricoli del contado veneto.
Cicogna, 1823, IV, p. 11; Mazzariol G. Catalogo del fondo cartografico queriniano. Venezia, 1959, p. 112, 116, 118.

Giuseppe Martinelli.

Nacque a Morcote il 9 aprile 1811 e ivi morì il 20 dicembre 1848. Architetto; fu allievo e collaboratore, principalmente nel restauro di Santa Sofia, di Gaspare Fossati, lavorò in Grecia ad Atene ed a Syra nelle Cicladi. Fece altri lavori nel 1847 a Smirne e nel 1848 a Costantinopoli che lasciò nel settembre malato per ritornare in patria.
Negli anni 1828-29, partecipò volontariamente alla lotta per la liberazione della Grecia e venne decorato con la medaglia commemorativa da Ottone di Wittelsbach, allora Re di Grecia.
A.C.B. Fondo Fossati 24/1471.

Pietro Isella.

Figlio di Domenico, nacque a Morcote nel 1812 ed ivi morì nel 1871. Fu amico di Vincenzo Vela.
Giovanissimo frequentò una bottega di scultura a Viggiù e poi studiò a Milano all'Accademia di Brera.
Fece i suoi primi lavori a Napoli sotto la guida del valente architetto ed archeologo ticinese Pietro Bianchi.
Si occupò anche, per qualche tempo, degli scavi di Pompei.
La sua maggiore attività però si svolse a Torino e a Firenze.
Nella prima città ebbe un laboratorio di sculture ornamentali.
Lavorò negli importanti restauri del Castello del Valentino; ricostruì la bella porta della Stanza delle Rose ornata da un busto della duchessa Cristina di Savoia detta Madama Reale.
Nel Palazzo Reale di Torino modellò gli stucchi che sono nello scalone.

Fu attivo in molti palazzi torinesi tra i quali Palazzo Madama, Carignano, Morozzo della Rocca. Vi sono suoi ornati nella chiesa di S. Massimo a Torino, nel Duomo di Vercelli, a Novara e in altre città.
D.H.B.S. ad vocem Isella; Simona L. 1953, p. 74.

Luigi Caccia.

Fratello più anziano del medico e scrittore Antonio, lavorò come architetto e impresario di lavori a Trieste, in Dalmazia, in Istria e a Gorizia.
E'il fondatore del tuttora esistente Asilo Infantile di Morcote, il cui regolamento venne pubblicato della Tipografia Traverso e Dagiorgi il 28 aprile 1871 ed è conservato nella Biblioteca Cantonale di Lugano.
Nacque a Morcote il 22 marzo 1790 e morì a Trieste l'8 giugno 1873.
La Porta Orientale, Trieste, 1973 luglio-agosto, p. 179.

Giuseppe Paleari.

Venne approvato come medico nel 1811; pubblicò nella Gazzetta Ticinese del 12 dicembre 1853 un dotto articolo di fisica, con uno schizzo, intitolato: "Il fenomeno della Pliniana".
Lo studio si riferisce alla Fonte intermittente di tale villa del lago di Como.
Il dottor Paleari concorda nelle sue deduzioni con le tesi del professore di fisica del Liceo di Lugano Cantoni.
Morì nel 1874.
A.C.B. Diversi, 1141, Paleari.

Giovanni Lorenzo Antonio Fossati.

Nacque a Novara il 30 aprile 1786 da genitori originari di Morcote e morì a Parigi il 20 dicembre 1874.
Fu coltissimo medico chirurgo, allievo dei chirurghi Giovanni Rasori e Luigi Sacco. Italiano di elezione, risiedette per lunghi anni a Parigi e divenne eminente figura nel mondo dei patrioti italiani del Risorgimento.
Appartenne alla Carboneria. Fu molto legato a Lafayette, a Sisley e a Ciro Menotti; era favorevole all'Unità Italiana sotto la dinastia dei Savoia.
Come scienziato ebbe grande notorietà quando si accostò alle dottrine frenologiche di Gall che riteneva di arrivare alla conoscenza delle facoltà mentali attraverso lo studio dei lobi del cervello.
Nel 1906 Novara gli ha intitolato una strada.
Miraglia B. Giovanni Antonio Fossati Frenologo italiano. in "Bollettino dell'Istituto dell'Arte sanitaria". 1931 marzo-aprile; Barbaro G. Giovanni Antonio Fossati. L'ammirevole vita di un novarese, patriota e scienziato. Novara 1963; Nagari M. Corrispondenza tra due patrioti novaresi. Lettere inedite di Francesco Tadini all'amico Giovanni Antonio Fossati. in Bollettino storico per la provincia di Novara, 1965, p. 41-123.

Abbondio Isella.

Nacque a Morcote nel 1827 e vi morì nel 1876.
Dopo aver studiato all'Accademia di Brera a Milano lavorò per un breve periodo come pittore a Torino e fu chiamato a Vienna per decorare la Chiesa Votiva di Maria Hilf; lavorò anche nell'Arsenale di quella città.
Il barone Pasquale Revoltella, uomo d'affari e celebre mecenate dimorante a Trieste, lo chiamò per affrescare una sua cappella privata.
Lo Zar Nicola I lo incaricò di affrescare la Villa Imperiale di Yalta in Crimea.
In patria decorò una casa Fossati a Morcote e una casa Castelli a Melide.
Morì quando stava preparando la decorazione di una chiesa in Slavonia.
D.H.B.S. ad vocem: Isella.

Antonio Caccia.

Nacque nel 1806 da Pietro Lorenzo Benedetto e Marianna Scaramuzzi, da Porlezza, e fu educato nel Collegio Gallio di Como. Fu medico chirurgo e botanico; parlava otto lingue e, per la sua epoca, fu un grande e irrequieto viaggiatore.
Laureato in medicina in Germania, nel 1831 era ad Edimburgo; poco dopo, a Cambridge in Inghilterra, si laureò in botanica.
Collaborò con l'architetto ticinese Pietro Nobile (1776-1854) e fu, per un periodo, segretario del violinista Nicolò Paganini.
Nel 1835 è in Russia e diviene amico del conte Litta allora ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. Col permesso dello Zar Nicola I esercitò in Russia per qualche tempo la professione medica.
Viaggiò in Siberia e in Cina; si recò in America del Nord e in Columbia; nel 1845 in America incontrò il carbonaro Foresti, reduce dalle prigioni dello Spielberg, che allora, esule, insegnava alla Columbia University di New York.
Il dottor Caccia percorse a lungo l'Italia, la Germania, il Belgio e la Turchia. A Costantinopoli si incontrò con l'architetto Gaspare Fossati, restauratore di S. Sofia e, con la sua guida, visitò il paese.
Scrisse numerose opere, varie memorie di viaggi, qualche pubblicazione di carattere politico tra cui "Napoleone III dal 2 dicembre 1851 al 2 settembre 1870" e un romanzo "Il Castello di Morcote-dispotismo e libertà" dedicandolo all'amato fratello Domenico chimico farmacista e professore al Liceo di Lugano. Il romanzo, di intonazione in qualche modo manzoniana, ebbe due edizioni, una a Milano nel 1861 ed una a Varese settant'anni dopo, nel 1931.
Favorevole al movimento risorgimentale, diede un valido aiuto agli esuli italiani nel Ticino. Del suo passaporto usufruirono per l'omonimia i fratelli Antonio ed Angelo Caccia, milanesi ed esuli.
Nei suoi ultimi anni si ritirò in patria in una sua villetta chiamata Miralago, ove morì nel 1875.

Martinola G. Un Ticinese grande italiano Antonio Caccia di Morcote (1806-1875). Milano 1935; D.B.I. Vol. 22, Voce Caccia, Antonio; A.C.B. Fondo Caccia. Busta I ins. 5, busta 4, ins 3.

Giovanni Caccia.

E'fratello dello scrittore Antonio; nacque nel 1812; fu ingegnere e lavorò a lungo e attivamente a Trieste dove era anche un suo fratello; ma il suo merito più rilevante per la storia del paese di Morcote è che assieme alla moglie, Francesca Rusca, ideò prima della sua morte, avvenuta il 5 settembre 1877, la istituzione dell'Asilo per la Vecchiaia di Morcote ora "Casa per Anziani Fondazione Caccia-Rusca". L'opera benefica venne realizzata una ventina di anni dopo ed è stata ristrutturata con maggiore ampiezza or è circa un decennio.
Regalò al paese di Morcote una fontana pubblica.
Palumbo-Fossati C. La Fondazione morcotese Caccia-Rusca e la sua storia. Agno 1979.

Gaspare Fossati.

Nato a Morcote nel 1809 da Ambrogio Marcellino e Virginia Rippa, anch'essa da Morcote, e morto nello stesso luogo nel 1883.
E'una figura notevolissima di artista per la sua attività sia in Russia che in Turchia.
Dopo aver assolto brillantemente gli studi all'Accademia di Brera, passò un periodo di studio e anche di lavoro a Roma; viaggiò inoltre nell'Italia meridionale. Di questo periodo è rimasta un'importante serie di 39 vedute di Roma in litografia.
Rientrato in patria dall'Italia, si recò quasi subito a Pietroburgo e quattro anni dopo andò in Turchia dove si fece seguire dal fratello Giuseppe.
I due fratelli, dei quali il primo fu anche architetto presso lo Zar di Russia, Nicola I, lavorarono per il Sultano di Turchia Abdul Megid, per il re di Sardegna Carlo Alberto e per lo Scià di Persia.
Gaspare fu attivo a Pietroburgo dal 1833 al 1837, e vi costruì palazzi, ville e chiese; ebbe dallo zar Nicola I il titolo di architetto ufficiale della Corte Imperiale e fu incaricato di progettare ed edificare la nuova Ambasciata Russa in Costantinopoli. Progettò chiese per Corfù e nel Governatorato di Cherson in Ucraina.
A Costantinopoli, in collaborazione col fratello, costruì per il re di Sardegna la chiesa dei Domenicani di S. Pietro a Galata. I due fratelli progettarono altresì un palazzo per lo Scià di Persia.
Essi edificarono numerosi palazzi e ville, ma la loro magistrale perizia è apparsa chiaramente nel restauro della Moschea di S. Sofia per incarico del Sultano. Essi nel corso del lavoro, riportarono alla luce gli antichi mosaici della Basilica e, con l'occasione, pubblicarono a Londra, nel 1852,

una pregevole e fondamentale opera che li riproduceva e s' intitola: "Aya Sofia. Costantinople". In quegli anni ebbero a Costantinopoli le visite e l'amicizia del musicista Franz Liszt e del pittore Horace Vernet. Gaspare nel 1879 pubblicò nell'Illustrazione Italiana alcuni suoi disegni del paese di Morcote.
Gaspare Fossati, dopo circa vent'anni di soggiorno in Turchia, si stabilì a Milano e, successivamente, a Morcote.
Lacchia T. I Fossati architetti del sultano di Turchia. Roma 1943, passim.

Pietro Isella.

Pittore, nato a Morcote il 9 gennaio 1827 e morto a Vienna il 22 aprile 1887; fu dal 1846 allievo dell'Accademia di Brera a Milano.
Lavorò moltissimo a Vienna a in due occasioni collaborò con l'architetto viennese Edoardo von der Null, uno dei due costruttori dell'Opera di Vienna, allievo del ticinese Pietro Nobile.
Decorò la chiesa di Altlerchenfeld e su questa pubblicò nel 1882 un libro intitolato "Alcuni cenni storici della nuova chiesa dell'Altlerchenfeld in Vienna". Nello stesso anno pubblicò anche "Decorative Malerei, Sgraffitos und Intarsien".
Lavorò al castello di Schönbrunn, e al Parlamento di Vienna.
All'Esposizione Universale di Vienna decorò il padiglione dedicato all'Imperatrice.
Lavorò a Praga al Teatro Nazionale; dipinse anche nel museo di Klagenfurt.
Lavorò anche a Gmund e Ischl nel Salisburghese, nonchè al teatro di Bucarest.
Alla stessa famiglia apparteneva lo studioso contemporaneo prof. Teucro Isella, nato a Morcote nel 1883 e morto ivi nel 1964, autore appassionato di vari scritti su Morcote tra i quali un volume, pubblicato nel 1957, dal titolo "Arte a Morcote".
D.H.B.S. III, p. 242; Simona L. 1933, p. 76.

Emilio Caccia.

Emilio Pio Arminio Caccia di Domenico e Lucia Guidini nacque a Morcote nel 1848; studiò all'Università di Genova e si laureò in lettere; a 20 anni si recò a Montevideo.
Scrisse e pubblicò poesie in spagnolo in varie riviste. Rientrato in patria nel 1884, pubblicò a Milano uno studio sull' Uruguay,
Fondò a Lugano il quotidiano "La voce del Ticino" e vi collaborò per quindici anni.
Morì a Montevideo nel 1891.
Greppi N. Profili di poeti ticinesi - Emilio Caccia, in Gazzettino Ticinese 6 marzo 1926.

Giuseppe Fossati.

Nacque a Morcote nel 1822 e morì a Milano nel 1891. E'fratel-

lo dell'architetto Gaspare. Architetto di valore, allievo di Brera, fu dal 1839 il principale collaboratore del fratello Gaspare, maggiore di lui di tredici anni. Di attività instancabile, più che aiuto, fu l'alter-ego del fratello ed ebbe parte importante nel restauro di Santa Sofia. Anche da solo fece lavori sia in Turchia che a Morcote. Lasciò numerosi e pregevoli acquarelli in particolare di edifizi o case di Costantinopoli. Due di essi sono conservati a Venezia presso lontani parenti dello stesso casato.
Scrisse un'opera che ha per titolo "Rilievi storico-artistici sull'architettura bizantina".
Milano ha intitolato ai due architetti Fossati una via.
F. Bosi. Giuseppe Fossati. Cenno biografico. Palermo, 1891, passim.

Antonio Caccia.

Questo Antonio, detto il giovane, è nato a Trieste nel 1829 da Luigi, già ricordato, e da Anna Battistella, triestina; alla morte del padre, nel 1873, si trovò possessore di un cospicuo patrimonio. Appassionato del teatro drammatico e del teatro d'opera, scrisse numerose tragedie; tra esse: "Cesare Borgia", che fu recitata da Tommaso Salvini, "Ademaro", il "Fieschi", "Andrea Doria","Cincinnato", "Abelardo ed Eloisa" e varie altre commedie (La Fornarina veneziana, La conquista di uno zio, Carlotta Corday, Il burbero benefico, Il Filosofo Logico, Cencio Mosca, I due secoli, Il suicidio di un ministro, ecc.). Scrisse inoltre libretti d'opera quali Gli Elvezi, La Lega Lombarda, Il Re Davide, Il Figlio delle selve, ed altri.
Nella sua villa di Trieste e nell'altra sua villa "La Malpensata" a Lugano raccolse numerose opere d'arte antiche e moderne e alcune collezioni di oggetti rari.
Nel suo testamento lasciò alle città di Trieste, di Pirano in Istria e di Udine le vaste proprietà che vi possedeva perchè fossero destinate a scopi benefici.
A Trieste donò numerosi quadri di pregio che si conservano al Museo Revoltella; in tale città contribuì alla costruzione del Politeama Rossetti e ne tenne per qualche tempo la direzione.
Trieste ha intitolato al suo nome una via.
Pirano lo ha ricordato con una lapide sulla facciata della Chiesa di Salvore che dice così: "A ricordo di gratitudine/ questo sculto/ al nome venerato/ di Antonio Caccia/ cittadino della libera Elvezia/ che queste terre di Salvore/ nella storia famosa/ a Lui/ per delizie di soggiorno/ dilettissima/ legava/ lascito generoso/ con intendimento/ di pubblico bene/. Il Comune di Pirano / 18 marzo 1893 trigesimo della sua morte/".
Alla città di Udine egli lasciò la pineta e la Valle da pesca Caccia alle foci del Tagliamento e un allevamento di cavalli.
Udine gli ha intitolato una strada.
Questo mecenate lasciò a Lugano molta parte delle sue sostanze e, tra esse, la villa "La Malpensata" perchè divenisse sede di un museo ticinese di Belle Arti.
La Malpensata ora è proprietà del comune di Lugano che la usa quale sede di importanti manifestazioni culturali.

Nel Museo Civico di Villa Ciani a Lugano vi è un suo busto in bronzo con la seguente iscrizione:
"Antonio Caccia/ Patrizio di Morcote/ cultore di lettere ed arti/ munifico fondatore del Museo/ nato a Trieste nel 1829, morto a Lugano nel 1893".
La riva di Lugano dinanzi alla Malpensata porta il suo nome.
Un aspetto notevole della sua figura è l'appoggio che, al pari dello zio dottor Antonio, diede con entusiasmo ai patrioti italiani del Risorgimento.
Morì improvvisamente il 18 febbraio 1893 a Lugano dove era venuto da Trieste per partecipare alle elezioni politiche.
La morte di un mecenate. In "Il Piccolo" (Trieste 20 febbraio 1893); G. Martinola. Un ticinese grande italiano Antonio Caccia da Morcote, Milano 1935; A. Benedetti. Antonio Caccia nobile figura di filantropo, in La Porta Orientale, luglio-agosto, 1973.

Gaetano Polari.

Nato a Vico Morcote nel 1827 e morto a Morcote nel 1894. Praticò l'avvocatura e fu deputato al Gran Consiglio Ticinese. Laureato in diritto all'Università di Heidelberg, per alcuni periodi insegnò filosofia e letteratura, ma principalmente ebbe un'attività di scrittore e di giornalista. Fondò in Berna un giornale di breve vita, "Il Ticino"; risiedette altresì in Piemonte, collaborando all'autorevole giornale "L'Opinione" di Torino e alla "Perseveranza" di Milano.
Fece pure studi filologici su presunti legami tra le lingue etrusca e basca.
Fu autore di varie poesie e particolarmente di sonetti tra cui uno sul Castello di Morcote.
B.S.S.I. 1894, p. 75.

Giovanni Fossati.

Nacque in Venezia da Domenico e da Giustina Ronchi nel 1833 e morì a Morcote nel 1896.Fu deputato al Gran Consiglio e Sindaco di Morcote. Con la moglie Francesca Rusca, vedova di Giovanni Caccia, contribuì attivamente all'istituzione della già ricordata Fondazione Caccia-Rusca, ideata con larghezza e modernità di vedute in favore degli anziani, e che fu, nel tempo, una delle prime iniziative di tal genere.
Palumbo-Fossati C. La Fondazione Morcotese Caccia-Rusca e la sua storia. Agno, 1979.

Francesca Rusca Fossati.

Pur nata nel 1833 a Bioggio da famiglia molto nota divenne morcotese di adozione perchè sposò in prime nozze l'ingegnere Giovanni Caccia e, qualche anno dopo la di lui morte, l'ingegnere Giovanni Fossati. Era figlia del colonnello Franchino Rusca, importante personalità politica del l'Ottocento.
Con il primo marito concretò l'idea felice e benefica dell' Asilo per la Vecchiaia Caccia-Rusca che ebbe sede nella loro villa; con il secondo marito studiò l'organizzazione dell'Asilo

che delineò in dettaglio nel suo testamento 2 marzo 1887. Due anni dopo la sua morte avvenuta il 2 giugno 1901 l'Asilo per la Vecchiaia (oggi Casa per anziani Fondazione Caccia-Rusca) iniziò la sua vita che tuttora continua.
A. Rusconi. Memorie storiche del Casato Rusca o Rusconi. Bologna 1874-1875, passim e Tav. XIII°; P. Poma. Aperto l'Albergo degli Anziani, in: Gazzetta del Ceresio. novembre 1972; C. Palumbo-Fossati. La Fondazione morcotese Caccia-Rusca e la sua storia. Agno, 1979, passim.

Giacomo Tiravanti.

Nacque a Morcote il 27 ottobre 1824 e ivi morì il 28 gennaio 1910. Scolpì lo stemma del Borgo che è stato posto nei primi anni del secolo sulla torre municipale, su commissione del sindaco Vespasiano Paleari. Anche l'altare dedicato alla Madonna che si trova nella chiesa di S. Rocco, fu eseguito dal Tiravanti.
Partecipò all'Esposizione di Vienna del 1870 con alcuni pregevoli disegni di caminetti.
Insegnò alla scuola di disegno di Morcote fino alla chiusura della medesima avvenuta nel 1902.
A.P.M. Legati e Registri Sacramentali.

Achille Isella.

Nato a Morcote l'8 maggio 1865 e morto a Morcote il 29 novembre 1941.
Figlio dello scultore e stuccatore Pietro Isella, ebbe un' industria in San Paolo del Brasile e dal 1906 ricoprì la carica di Console di Svizzera. Contribuì in modo notevole allo sviluppo dei rapporti tra la Svizzera e il Brasile e per le sue benemerenze nel 1926 venne nominato dal Consiglio Federale Console Generale Onorario. Nella sede del municipio di Morcote è conservato un suo ritratto in uniforme consolare.
D.H.B.S. II, voce Isella.

Teucro Isella.

Nacque nel 1883 e morì nel 1964.
Uomo di cultura e buon conoscitore della storia di Morcote. Fu per lunghi anni Ispettore scolastico. Amò appassionatamente il proprio paese e scrisse spesso in periodici e in pubblicazioni minori sulla storia e sulla vicenda artistica di Morcote.
La sua opera principale, pubblicata nel 1957, è "Arte a Morcote", studio ricco di numerose notizie sulla storia e i monumenti di Morcote, ispirato dal grande affetto che aveva l'autore per il suo antico borgo.
E'questa la prima pubblicazione che parli specificamente di Morcote.
A.P.M. Registri del battesimi e delle morti; T. Isella. Arte a Morcote. Bellinzona, 1957.

III Le famiglie

Nel corso del presente studio sono state chiaramente individuate oltre cento persone di Morcote, di Vico Morcote, di Carabietta. Le prime notizie sono dell'inizio del secolo decimoquinto - epoca nella quale più stabilmente si affermano i cognomi delle famiglie - e terminano all'inizio del nostro secolo. Infatti verso la metà del secolo XIX° l'emigrazione da Morcote, e, in genere, dal Ticino cessa quasi del tutto; le cause sono probabilmente un miglioramento delle condizioni economiche nel paese di origine e la notevole diminuzione dell'offerta di lavoro nelle regioni italiane verso le quali si dirigevano in prevalenza i Morcotesi,cioè il Veneto e Roma, luoghi che attraversavano un periodo storico certamente non florido.

Nella maggior parte le figure più sopra descritte sono artisti o artigiani delle arti figurative.

Ma tra le figure di qualche rilievo partite da Morcote o da Vico si trovano anche mecenati: questi, raggiunta la ricchezza col loro lavoro ne rendono spontaneamente partecipi i loro conterranei. Lo fanno in ogni secolo disponendo lasciti per doti alle spose, o regalando un asilo per i bambini, una casa di riposo, una fontana di acqua potabile, una reliquia o un prezioso crocifisso per la Chiesa prepositurale, situata tanto in altezza sopra il lago, ovvero una grandiosa scalinata che consentiva ai fedeli di raggiungerla comodamente e con minor fatica.

In misura numericamente minore son presenti figure di teologi, di filosofi e di giuristi, oltre a qualche poeta nel tardo Settecento o nel primo Ottocento.

Morcotese è un nome, quello di Giuseppe Ruggia, importante nella storia difficile e sofferta della tipografia ticinese del secolo scorso. Anche originario di Morcote è Jacopo Morelli, il più importante bibliotecario che abbia avuto nei suoi cinque secoli di vita la Biblioteca Nazionale di San Marco di Venezia.

Le persone delle quali si è dato notizia portano, in tutto, una ventina di nomi di casati diversi; all'infuori di una dozzina di persone che hanno nomi di famiglie estinte presto o immigrate tardivamente, talvolta trasferendosi da paesi molto vicini, le rimanenti sono raggruppabili in nove gruppi che son quelli delle famiglie più antiche dei due paesi. Sono questi i Raggi, i Checcia (detti più tardi anche Caccia), i Paleari, i Fossati, i Ruggia, i Rossi, i Sardi, gli Isella e gli Andreoli di Vico Mordote (1).

Osservando le più numerose di queste filiazioni di Morcote pur di vario rilievo si osserva che i Ruggia si incontrano spesso nel tardo Medioevo e nel Cinquecento, che dai Paleari inizialmente emergono uomini d'arme e ingegneri militari mentre più

tardi si hanno vari artisti del casato, che i Fossati dal '400 al '600 sono frequentemente magistrati ma nel periodo successivo producono artisti di valore al pari dei Checcia che danno nei vari periodi alcuni artisti e molti mecenati.

La provenienza genealogica da uno stipite comune di questi gruppi di persone è da ritenere sostanzialmente sicura e potrebbe, nella maggior parte dei casi, esser accertata con un'indagine approfondita nei documenti delle due parrocchie e negli atti dei notai Morcotesi o Luganesi.

Con questo studio si è intanto dimostrato quale sia stata la rilevanza dell'apporto dato alla cultura da un così grande numero di persone partite dai paesi di Morcote, di Vico Morcote, di Carabietta.

(1) Gli stemmi di queste nove famiglie esistono in Morcote e in Vico Mordote su pietre, su affreschi, su pitture in tela, su stucchi, su carte di famiglia. La descrizione dei loro stemmi, con la fonte più antica ancora esistente, è la seguente: Raggi: troncato: il 1° all'Angelo di rosso nascente dalla partizione, vestito e aureolato d'oro, alato d'argento, tenente un listino d'argento piegato ad arco sopra la testa; il 2° d'argento a sei stelle di rosso di sette punte, poste 3, 3, quella di mezzo in capo di dimensioni maggiori delle altre (casa già Raggi, poi Albergo Svizzero, in Morcote); Checcia o Caccia: d'azzurro al cacciatore a cavallo tenente sul pugno un falcone, colla campagna carica di due cani affrontati uscenti a mezzo corpo dai lati dello scudo (scultura in pietra nella chiesa di Morcote c. 1680); Paleari: troncato d'oro all' aquila di nero, coronata, e di rosso a tre spighe d'oro in ventaglio, nodrite in un piano di verde (pittura sulla cappella del Rosario, dei Paleari, nella chiesa prepositurale di Morcote 1600 ca);Fossati: di rosso alla sbarra ondata d'argento, accompagnata a destra in capo e a sinistra in punta da due stelle d'oro (8), al capo d'oro all' aquila di nero coronata del campo (Sacrestia vecchia della Prepositurale di Morcote affresco datato 1585); Ruggia: troncato curvato di tre colline di rosso al leone passante d'oro armato di una spada di azzurro, e di verde alla riviera d'azzuro (Codice Carpani a Como: de la Roza de Murchò);Rossi: bandato di rosso e d'argento, al capo dell'Impero (sigillo su atto notarile Righini 16 marzo 1772 in A.C.B.); Sardi: d'oro al castello di rosso torricellato di tre pezzi (Pietra sepolcrale 1698 dell'architetto Giuseppe Sardi nella chiesa dei Carmini a Venezia); Isella: d'azzurro alla campagna di verde, col palo d'argento movente dalla punta dello scudo scorciato in capo e accostato a destra da un albero di verde fustato d'oro, a sinistra da una pietra miliare d'oro (disegno in possesso della famiglia); Andreoli: d'azzurro allo scaglione d'argento accompagnato in capo da due stelle d'oro; col capo d'oro all'aquila di nero (camino del sec. XVIII°, in Vico Morcote nella casa poi di Francesco Bazzurri).

IV Le fonti

Fonti manoscritte

- Archivio Comunale di Morcote	A.C.M.
- Archivio Parrocchiale di Morcote	A.P.M.
- Archivio Cantonale di Bellinzona	A.C.B.
- Archivio di Stato di Venezia	A.S.V.
- Biblioteca Correr, Venezia, Manoscritti	Venezia Correr

Bibliografia essenziale

Abbreviazioni

1774 - Fuesslin J. C.
Geschichte der besten Künstler in der Schweiz
Voll. 5 Zurigo, 1774 — Fuesslin, 1774

1807 - Oldelli G.A.
Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino
Lugano, 1807.
Continuazione e compimento del ...
Lugano, 1811 — Oldelli 1807, 1811

1823 - Cicogna E. A.
Delle inscrizioni veneziane
Voll. 6 Venezia, 1823 — Cicogna,Inscrizioni

1827 - Franscini S.
La Svizzera italiana
Voll. 3 Lugano, 1827 — Franscini, 1827

1837 - Paoletti E.
Il Fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti
le vedute... illustrati da Ermolao Paoletti
Venezia, 1837-1840 voll. 4 — Paoletti, ...

1838 - Cadorin G.
Parere di XV architetti e notizie storiche
intorno al Palazzo Ducale di Venezia
Venezia, 1838 — Cadorin, 1838

1856 - Zanotto F.
Nuovissima guida di Venezia
Venezia, 1856 — Zanotto, 1856

1881 - Bertolotti A.
Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII. Studi e ricerche negli
archivi romani.
Milano, 1881, voll. 2 — Bertolotti, 1881

1883 - Motta E.
I Fossati una famiglia di artisti
in B.S.S.I. 1883 — Motta, 1883

1884 - Motta E.
Guelfi o Ghibellini nel Luganese
in:
Periodico della Società Storica
Comense, 1884 — Motta, 1884

1885 - Bertolotti A.
Artisti svizzeri in Roma nei secoli XV, XVI, XVII. Studi e ricerche negli
archivi romani. In: Bollettino storico della Svizzera Italiana
1885, p. 73, 260 — Bertolotti, 1885

1893 - Merzario G.
I maestri comacini.
Storia artistica di milleduecento anni.
Milano, 1893, Voll. 2 — Merzario, 1893

1894 - Rahn G.R.
I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino, Traduzione di
E. Pometta.
Bellinzona, 1894 — Rahn, 1894

1898 - Vegezzi P.
Sulla prima esposizione storica in Lugano.
Voll. 3 Lugano, 1898-1900 — Vegezzi,Esposizione

1900 - Bianchi G.
Gli artisti ticinesi. Dizionario biografico.
Lugano, 1900 — Bianchi, 1900

1907 - Thieme U. Becker F.
Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler
1907 — Thieme-Becker

1908 - Corti G.
Famiglie Patrizie del Canton Ticino
Roma, 1908 — Corti, 1908

Corna A.
Dizionario della storia dell'arte in Italia.
Piacenza
s.d. ma post 1913 — Corna,Dizionario

1921 - Dictionnaire historique et biographique de la Suisse.
Neuchâtel, Voll. 7
1921-1934 — D.H.B.S.

1925 - Lienhard-Riva A.
Contribution à l'armorial du Tessin. In:
Archives héraldiques suisses,
Basilea
1925, 1932, 1934 — Lienhard-Riva 1925, 1932, 1934

1926 - Bernasconi F.
Le maestranze ticinesi nella storia dell'arte.
Lugano, 1926 — Bernasconi, 1926

1926 - Brentani L.
Miscellanea storica ticinese. Notizie d'arte, di cultura, di religione, di politica e di curiosità. Voll. 2
Como, 1926 — Brentani,Miscellanea 1926

1927 - Brentani L.
Antichi maestri d'arte e di scuola della terre ticinesi.
Voll. 7, Como-Lugano 1927-1963 — Brentani A.M.

1929 - Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti.
Roma, 1929- — E.I.

1932 - Guidi M.
Dizionario degli artisti ticinesi.
Roma, 1932 — Guidi, 1932

1933 - Simona L.
Artisti della Svizzera Italiana in Torino e Piemonte, in "Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde"
Zurigo, 1933 — Simona, 1933

Enciclopedia militare.
Arte-biografia-storia-tecnica militare.
Milano, 1933 — E.M.

1939 - Martinola G.
Contributo alla storia dell'
Emigrazione delle corporazioni
murarie del Mendrisiotto dal
secolo XVI al secolo XVIII in:
Archivio storico della Svizzera
Italiana.
1939 — Martinola, 1939

1945 - Lienhard Riva A.
Armoriale Ticinese
Neuchâtel 1945 — Lienhard Riva,1945

Chiesa C.
Morcote, La Chiesa di Sant'Antonio
Abate.
Lugano, 1945 — Chiesa, 1945

1951 - Martinola G.
Guida dell'Archivio cantonale
Bellinzona, 1951 — Martinola, 1951

1955 - Dizionario enciclopedico italiano.
Roma, 1955- — D.E.I.

1956 - Lorenzetti G.
Venezia e il suo estuario
Roma, 1956 — Lorenzetti, 1956

1957 - Biasutti G.
I libri de Scossi e Spesi del
Cardinale Delfino
Patriarca di Aquileia 1734-1762
Udine, 1957 — Biasutti, 1957

1960 - Dizionario biografico degli
Italiani
Roma, 1960 — D.B.I.

1962 - Bassi E.
Architettura del Sei e Settecento
a Venezia.
Napoli, 1962 — Bassi, 1962

1963 - Temanza T.
Zibaldon, a cura di N. Ivanoff
Venezia, 1963 — Temanza, 1963

1964 - Bredo L. Grandjean
L'activité des stucateurs Italiens et
Tessinois en Danemark 1670-1770
in AA. VV. Arte e artisti dei laghi
lombardi.
Como, 1964 — Grandjean, 1964

1965 - Gentile C.
Giuseppe Luigi Fossati nella cultura veneta del suo tempo
Bari, 1965 — Gentile, 1965

1967 - Rizzi A.
Storia dell'arte in Friuli
1967 — Rizzi, 1967

1971 - Bassi E.
Il Convento della Carità
Venezia, 1971 — Bassi, 1971

1973 - Puppi L.
Andrea Palladio
Venezia, 1973 — Puppi, 1973

Periodici

Bollettino storico della Svizzera italiana.
Bellinzona, 1979 - — B.S.S.I.

Archivio Storico della Svizzera Italiana.
Milano, 1926-1942 — A.S.S.I.

Il Santo
Padova, 1928- — Il Santo

Indice alfabetico

Le figure morcotesi di rilievo, oltre un centinaio e mezzo, sono state descritte, più sopra, nell'ordine cronologico determinato dall'ultima data nella quale è conosciuta una notizia su di loro.

E'apparso utile darne anche un indice alfabetico. In questo indice alfabetico sono stati inclusi altresì i notai e i parroci di Morcote e di Vico Morcote, i cui elenchi sono inseriti nell'introduzione.

Le persone che sono indicate nelle fonti variabilmente con due cognomi spesso simili sono inserite nell'indice alfabetico con ambedue le versioni del casato.

Per i religiosi regolari che han mutato nome vestendo l'abito è inserita una voce anche per il nome ricevuto nel battesimo.

Alberti, Antonio, di Domenico p. 68
Andreoli, Francesco, di Luca senior p. 77
Andreoli, Luca senior, di Francesco p. 76
Andreoli, Luca junior, di Francesco p. 77
Andreoli, Pietro, di Luca senior p. 78
Arnaboldi Giuseppe, parroco (1903-1911) p. 56

Barbavara Bonaventura, parroco (1553-1580) p. 56
Bella (della), Camillo p. 61
Bella (Ruggia della), Simone p. 61
Bellasi Francesco, prevosto (1671-1691) p. 56
Bianchi, Achille p. 64

Caccia, Antonio, di Luigi p. 89
Caccia, Antonio, di Pietro Lorenzo p. 86
Caccia, Emilio Pio Arminio, di Domenico p. 88
Caccia, Giovanni, di Pietro Lorenzo p. 87
Caccia, Luigi p. 85
Canturio (de), Tomaso p. 60
Castelli Gio. Battista, notaio (1588) p. 54
Castelnuovo Gio. Battista, di Luigi, notaio (1586-1588) p. 54
Castelnuovo Luigi, di Giovanni, notaio (1540-1577) p. 54
Cattaneo Giovanni, parroco (1891-1898) p. 56
Checcia, Bartolomeo, qm. Antonio p. 69
Checcia (de), Domenico p. 60
Checcia, Francesco p. 68
Checcia (de), Giacomo p. 60
Checcia, Gian Domenico p. 61
Checcia, Giovanni p. 60
Checcia, Pietro p. 65
Checcia, Pietro, di Francesco p. 81
Chezia, Francesco p. 73

De Vincenti Giovanni Maria, prevosto (-1665) p. 56

Ferrario Alberto, parroco (1580-1591) p. 56
Ferri, Giorgio p. 64
Ferro Francesco, prevosto (1642-1651) p. 56

Fossati, Ambrogio Marcellino, di Giorgio p. 56, 81
Fossati, Carlo Giuseppe, di Giorgio Domenico p. 81
Fossati, Davide p. 72
Fossati, Davide, di Giorgio p.73
Fossati, Davide Antonio, di Giorgio p. 80
Fossati, Domenico, di Giorgio Domenico p. 78
Fossati, Domenico Antonio, notaio (1723-1778) p. 54
Fossati, Elia, di Gio. Battista p. 61
Fossati, Francesco, di Giovanni Domenico p.71
Fossati, Gaspare, di Ambrogio p. 87
Fossati, Giorgio, di Antonio p.74
Fossati, Giorgio Domenico, di Pier Angelo p.79
Fossati, Giovanni, di Domenico p. 90
Fossati, Gio. Antonio, di Gio. Battista p. 62
Fossati, Gio. Battista, di Elia p.66
Fossati, Giovanni Battista, di Giorgio p. 76
Fossati, Giovanni Lorenzo Antonio p. 85
Fossati, Giuseppe, di Ambrogio p. 88
Fossati, Giuseppe Luigi, di Davide Antonio p.82
Fossati, Giuseppe Maria, prevosto (1737-1744) p. 56
Fossati, Luca Alberto di Gio. Battista, notaio (1650-1717) p.54
Fossati (de) Nicolao, di Antonio p. 59
Fossati, Pier Angelo, di Carlo Giuseppe p. 83
Fossati de Martellis, Luca, di Elia p. 66

Giubbini Pietro, prevosto (1952-) p. 56
Gueccia, (de), Domenico p. 60
Gueccia (de), Giacomo p. 60

Isella, Abbondio p. 86
Isella, Achille, di Pietro p. 91
Isella (de), Francesco p. 68
Isella, Pietro p. 88
Isella, Pietro, di Domenico p. 84
Isella, Teucro p. 91

Marchi (de) Sebastiano, parroco (1597-1633) p. 56
Martellis (Fossati de), Luca, di Elia p. 66
Martinelli, Giacomo Saverio, parroco (1750-1794) p. 56
Martinelli, Giovanni, prevosto (1855-1859) p. 56
Martinelli, Giuseppe p. 84
Medici, Giovanni, parroco (1899-1902) p. 56
Mola, Felice, parroco (1822-1847) p. 56
Mola, Giacomo. prevosto (1811-1843) p. 56
Molinari, Domenico, parroco (1847-1875) p. 56
Morelli, Jacopo, di Pietro Antonio p. 82
Morelli, Pietro Antonio p. 75

Nessi Ferdinando, prevosto (1887-1900) p. 56

Paleari, Abbondio, di Filippo, notaio (1805-1848) p. 54
Paleari, Abbondio Francesco di Filippo, notaio (1692) p. 54
Paleari, Ambrogio, di Bartolomeo p. 71
Paleari, Antonio p. 63
Paleari, Bartolomeo p. 69
Paleari, Battista p. 68
Paleari, Bernardino p. 64
Paleari, Bernardino p. 68

Paleari, Filippo. notaio (1662) p. 54
Paleari, Genesio p. 67
Paleari, Girolamo p. 65
Paleari, Giuseppe p. 85
Paleari, Gio. Battista p. 61
Paleari, Giovanni Battista, di Girolamo p. 68
Paleari, Giovanni Pietro, di Lorenzo p. 60
Paleari, Lorenzo p. 58
Paleari, Martino,di Francesco p.59
Paleari, Pompeo p. 67
Paleari, Prospero p. 67
Paleari, Raffaele, di Abbondio Francesco, notaio (1734-1740) p. 54
Paleari Fratino, Francesco, di Giorgio p. 65
Paleari Fratino, Giacomo p. 63
Paleari Fratino, Giorgio p. 62
Paleari Fratino, Luca, di Abbondio Francesco p. 75
Paleari Fratino, Vespasiano, prevosto (1691-1737) p.56
Pelli Giuseppe, prevosto (1796-1810) p. 56
Perucchi, Giacomo. prevosto (1847-1855) p. 56
Petrini, Giovanni, prevosto (1859-1887) p. 56
Polari, Gaetano p. 90
Poretti, Emilio, prevosto (1912-1914) p.56

Raggi, Alberto, di Antonio p. 70
Raggi, Antonio, il vecchio p. 70
Raggi, Antonio, il giovane p. 72
Raggi, Antonio qm. Guglielmo p. 58
Raggi, Bernardo p.70
Raggi, Francesco p. 62
Raggi, Giacomo p. 63
Raggi (de), Giovanni p. 58
Raggi, Innocente p. 60
Raimondi, Giulio, notaio (1603) p. 54
Raimondi, Nicolao, di Elia, notaio (1574-1581) p. 54
Riva, Benedetto, parroco (1804-1821) p. 56
Rodari, Pellegrino, parroco (1699-1711) p. 56
Rogia (de la), Antonio p. 58
Rogia (de la), Gaspare p. 58
Roggia, Michele di Pietro, notaio (1818-1825) p. 54
Rossi, Domenico p. 74
Rossi, Filippo, di Paolo p. 80
Rossi (de), Giovanni p. 58
Rossi, Paolo, di Domenico p. 78
Rossi, Pietro, parroco (1795-1802) p.56
Rubeis (de), Alessandro p. 60
Rubeis (de), Bartolomeo p. 60
Ruggia, Antonio p. 84
Ruggia, Antonio p. 58
Ruggia, Gaspare p. 58
Ruggia, Gerolamo p. 83
Ruggia (della), Giacomo p. 58
Ruggia, Gio. Pietro p. 67
Ruggia, Giovannino p. 61
Ruggia, Giuseppe p. 83
Ruggia, Martino p. 59

Ruggia della Bella, Simone p. 61
Rusca Fossati, Francesca, di Franchino p. 90
Rusconi, Carlo Antonio, parroco (1711-1749) p. 56

Sallinis (de), Gio. Antonio, di Giacomo p. 59
Salvi (de), Gio. Antonio, di Giacomo p. 59
Salvi, Gio. Antonio, di Gio. Giacomo, notaio (1608) p. 54
Salvi, Gio. Giacomo, di Gabriele, notaio (1567-1603) p. 54
Sardi, Augustin Francesco, di Antonio Giacomo p. 78
Sardi, Antonio, di Francesco p. 69
Sardi, Antonio, di Giuseppe p. 73
Sardi, Elia, O.C. p. 78
Sardi,Francesco p. 69
Sardi, Gio. Batta, parroco (1679-1698) p. 56
Sardi, Giuseppe, di Antonio p. 71
Sardi, Giuseppe Maria, O.C. p. 75
Scala, Gio. Pietro, di Battista p. 54, 67
Soldini, Antonio, prevosto (1843-1847) p. 56

Tarilli, Carlo Francesco, prevosto (1665-1671) p. 56
Tatti, Carlo, parroco (1651-1678) p. 56
Tatti (de), Gio. Battista p. 61
Tiravanti, Giacomo p. 91

Valentini, Carlo, prevosto (1914-1952) p. 56
Vannelli, Tommaso, parroco (1627-1647) p. 56

Die Autorin, die einem der alten Geschlechter von Morcote entstammt, breitet hier die reichen Früchte ihrer intensiven personengeschichtlichen Forschungen in Morcote und Vico Morcote aus, die seit 1582/83 zwei eigenständige politische und Kirchgemeinden sind. In der knappen historischen Einleitung gibt sie eine Liste der in den beiden Gemeinden vom 16. bis 19. Jahrhundert tätigen Notare und Pfarrherren und verweist sie zudem auf die im Pfarr- und Gemeindearchiv, im Kantonsarchiv (Notariatsakten) und im bischöflichen Archiv in Lugano vorhandenen Akten. Im Hauptteil werden uns über 100 Personen vorgestellt, die in Lugano und Umgebung, in Italien und im übrigen Europa Spuren ihrer Tätigkeit hinterlassen haben. Sie gehören vor allem den alten Burgerfamilien des Patriziats an, den Geschlechtern Raggi, Checcia/Caccia, Paleari, Fossati, Ruggia,Rossi , Sardi, Isella und Andreoli und sind Architekten, Militäringenieure, Maler, Bildhauer, Stukkateure, aber auch Geschäftsleute, die sich als Mäzene hervorgetan haben, Literaten und Magistratspersonen. Die chronologische Liste wird durch ein alphabetisches Register erschlossen; eine ausführliche Bibliographie beschliesst die Studie.

J.K.L.